ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez... — Europa e paesi dell'Unione postale
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Giovedì 4 Febbraio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 4 Febbraio 1897 Num. 35

ABBONAMENTI PEL 1897
Vedi programma in quarta pagina

Roma, 3 febbraio 1897

La discussione della legge sugli zuccheri dà luogo alla Camera francese a continue dimostrazioni della grande volubilità di quei deputati. Quella di cui ci dà notizia oggi il telegrafo ci sembra specialmente meritevole di nota.

Il deputato Mery aveva proposto un articolo addizionale con cui si vietava ai coltivatori di barbabietole per la zuccherificazione ed ai proprietari di raffinerie di impiegare operai stranieri. La Camera applaudì l'oratore, ma respinse la proposta. Però poco dopo ha votato la presa in considerazione di una proposta del deputato Habert che faceva rivivere, sotto altra forma, l'articolo addizionale poco prima respinto, essendo esso diretto ad accordare il premio di esportazione soltanto a quegli industriali che impiegano almeno tre quarti di operai francesi. La contraddizione non potrebbe essere più evidente. Ma c'è qualche cosa di più: la presa in considerazione votata malgrado le proteste della Commissione e del Governo, presenta per le considerazioni del proponente, un carattere di spiccata animosità e diffidenza contro i tedeschi e contro gli italiani. Espulsa dalla ragione e dal buon senso, l'esclusione degli operai stranieri dalle fabbriche di zucchero — che si risolve in danno dell'industria per il conseguente possibile aumento della mano d'opera — è stata riammessa dal patriottismo più sospettoso e irrequieto.

Veramente la riammissione non è definitiva; un'altra votazione si richiede per renderla tale, e giudicando dai precedenti non è impossibile che la leggera maggioranza di due voti che ha dato causa vinta all'emendamento Habert sparisca alla prova ultima. Ma noi italiani possiamo ad ogni modo trarre da quanto è avvenuto un ammaestramento che un ultimo pentimento della Camera dei deputati di Francia non potrà del tutto distruggere.

A tutti i ragionamenti che anche una mediocre conoscenza della materia suggerisce contro la tesi di coloro, che reputano necessarissima alla fortuna d'Italia la ripresa delle relazioni commerciali con la Francia, anche sulla base della tariffa minima, dai sostenitori di questa opinione vengono opposte, considerazioni di ordine politico. Ai vantaggi di una politica di riconciliazione, cosa non si deve sacrificare! E dicono che nello spirito pubblico della Francia è avvenuta una così notevole modificazione a vantaggio nostro, che per riuscire all'intento ancora poco più v'è da fare. Ora, quello che si vede non dà, ci sembra, ragione a questo modo di intendere. La grande, la supina arrendevolezza dell'Italia nella questione di Tunisi, risolta in modo da ribadirne l'inferiorità nel Mediterraneo, ha indubbiamente aperto l'animo di molti francesi alla speranza di nuove soddisfazioni vantaggiose ai loro interessi ed al loro amor proprio; ma non è stata sufficiente a far rivivere quei sentimenti di franca amicizia che giustificherebbero ulteriori sacrifizi.

Il Governo francese, conscio dei suoi doveri internazionali, studioso della realtà per debito di ufficio, come ha cercato ieri di opporsi al trionfo di un principio, in così aperta contraddizione alle norme più elementari dell'economia e delle consuetudini internazionali, così coglierà volentieri ogni occasione per rendere migliori i rapporti fra le due nazioni, in omaggio a quelle tendenze pacifiche che costituiscono come il fondamento della politica europea nell'attualità; ma troppo vive ed sparse sono ancora attorno a lui certe passioni perchè sia lecito cullarsi in illusioni e supporre vicina, quasi imminente la nuova rinascenza franco-italiana.

Noi, certamente, non ce ne rallegriamo. Quell'accordo al quale molti sembrano disposti a sacrificare ora tutto, ci ha avuto sempre favorevoli, nei limiti della dignità nazionale, perchè all'infuori di questa condizione non crediamo vi possano essere amicizie durevoli. Ma il desiderio non deve mai allontanare dalla sicura visione del vero; e ci è parso doveroso rammentare quanto è accaduto ieri alla Camera dei deputati di Francia, non per trarne esagerate conseguenze, o per accrescere ire e diffidenze, ma semplicemente per fissare sul terreno delle discussioni accademiche una circostanza di fatto, che ha il suo valore e la sua importanza, per quanto sia facilmente spiegabile solo pensando alle ragioni della lotta per l'esistenza, e le si possono attribuire origini assolutamente umane.

Il trattato franco-abissino

Mentre il nostro governo si badalucca tra i variopinti candidati braschiani, e il dottor Nerazzini sta qui a sorvegliare l'invio dei milioni promessi alla magnanimità di Menelich, e il sig. Bourgeois fa pranzo e colezione coi nostri allegri ministri; la *Stefani* annunzia la conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e l'Abissinia, che non è altro che la maschera di un trattato di alleanza tra le due potenze, amiche nostre e dell'ingegnere Ilg. L'Italia, naturalmente, non ha tempo di preoccuparsi di questo inezie; e fa bene. Essa ha in vista il carnevaletto delle elezioni generali; e lascia al governo la cura di mostrar di non accorgersi di quel che succede nel mondo, e potrebbe avere qualche attinenza coi nostri interessi.

Noi non vogliamo raccogliere tutte le voci che corrono, o si fanno correre, intorno al viaggetto del sig. Bourgeois a Roma.

Certo appare molto strano che l'ex-ministro radicale della Repubblica venga *en touriste* a Roma per due giorni, e in questi due giorni non abbia altra cura che di fare due visite al museo ministeriale, una visita al Re, e quindi... ripigliare il diretto, che lo riconsegni rapidamente all'amata patria. Appare molto strano; sebbene, qualunque cosa il governo voglia far comprendere che supponga, nè questo viaggio, nè altre dissimulate teatralità del genere, sono capaci di indurre il paese in tentazione.

Il paese sa, per lunga esperienza, il qual conto tenere certe velleità francofile del ministero, come sa quale apprezzamento fare di certe dimostrazioni di amicizia degli uomini politici francesi. Il governo spogliò, nel trattato di Tunisi, gl'italiani di tutti i diritti che avevano, e firmò insieme una convenzione a tutto beneficio della Francia, nella speranza di trarre questa, mostrandosi umile, a un accordo commerciale, di cui non si è poi più parlato — e alla vigilia delle elezioni vorrebbe forse dare a intendere che si potrebbe di quell'accordo tornare a parlare, per l'intermedio di un uomo politico, ch'è sempre passato per grande amico dell'Italia, ma che appena arrivato al potere, per dare un pegno di sicurezza al suo paese, soppresse il *Pensiero di Nizza*, che nessun ministro fino allora aveva osato di sopprimere! E mentre questa fantasmagoria degli amichevoli rapporti colla nazione sorella — si dice così, non è vero? — tenta il governo di accreditare; la sorella coglie il momento buono per fare il suo bravo trattato con l'Abissinia. Oh, che la opera di Niccolò Machiavelli siano tradotte dal provenzale?

Questo trattato franco-abissino ha una importanza di non poco momento, sia per il tempo in cui è concluso, sia per il commercio cui più direttamente si riferisce.

Il commercio che i francesi fanno con l'Abissinia è quello delle armi; e *La République* parlando l'altro giorno del trattato che si sarebbe presto concluso, esaltava appunto i *benefizi che al traffico delle armi specialmente sarebbe derivato*.

E se si pon mente che la Francia ha côlto il momento in cui è in via di esecuzione la nobile Convenzione, che dicono di pace, firmata dall'Italia, il momento in cui i nostri prigionieri sono ancora nel territorio abissino e i nostri milioni non sono più nelle nostre casse, si comprenderà facilmente che cosa valga e che cosa significhi verso di noi il trattato per le armi. Esso potrebbe significare un avvertimento, o una minaccia, a scelta — secondo il nostro *eroico furore* sia più suscettibile di avvertimenti o di minacce!

Ma a che insistere in queste considerazioni.

Nulla ormai ha più valore per la politica italiana. E questa politica, senza guida, senza idealità, senza avvenire, pare che non abbia altro proposito che il dissolvimento. *Cupio dissolvi* — non è solo il sospiro dei martiri della fede — ma anche degli uomini senza fede.

La convenzione franco-abissina
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 12.50 pomerid. — (*Interim*.) Non si conoscono ancora i dettagli della Convenzione franco-abissina; si ritiene però che dagli avere affermato le eccellenti relazioni esistenti tra la Francia e l'Abissinia, siansi regolate le condizioni consolari delle relative carovane tra la Scioa, l'Harrar, Gibuti e viceversa.

La Convenzione contiene inoltre una clausola che riconosce l'indipendenza dell'impero del Negus, per cui in virtù del trattato di Berlino l'indipendenza del Negus è evidente agli occhi di tutta Europa.

Il *Matin* dice che la Convenzione non ferisce le suscettibilità italiane; la Francia non concluse prima, come poteva fare, la Convenzione che arricchirà la già fiorente colonia di Gibuti; oggi però che la pace è fatta, che l'ultimo convoglio dei prigionieri ha lasciato Entotto, non si poteva avere scrupolo a concluderla.

Il *Matin* è persuaso che a Roma non si prenderà ombra per la Convenzione, perchè la Francia, rispettosa dei trattati, non violerà quello anglo-francese del 1888, non nutrendo nessun preconcetto di ambizione territoriale in Abissinia.

Francia e Russia in Egitto
La "Petite République" — Altre notizie
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antimeridiane. — (*Interim*.) Il Governo francese ha significato al kedivè di Egitto una protesta contro l'anticipazione fatta al suo Governo dall'Inghilterra di 25 milioni per sostenere le spese della campagna nel Sudan dovendo un tal prestito essere autorizzato dalla Commissione internazionale del debito egiziano.

Dal canto suo la Russia fece al Ministero egiziano una identica protesta.

In virtù di detto protesto la Commissione internazionale del debito pubblico egiziano dovrà sulla questione pronunciarsi all'unanimità.

Naturalmente le istruzioni dei commissari francese e russo sono di opporsi alla conclusione del prestito.

— L'antica redazione della *Petite République*, meno Millerand e Turrot, ha fatto ritorno al giornale.

Stamane la *Petite République* pubblica una nota dicente che i deputati Guesde, Chauvin e Carnaud ne prendono la direzione e che l'attuale proprietario impegnasi a cederne la proprietà al partito socialista allorchè sarà rimborsato dello somme impiegate nell'intrapresa del giornale.

— Il camminatore Grandin le cui gesta era solo passeggero partirà stasera per un gran viaggio alla volta dell'Abissinia.

La partenza avrà luogo alle quattro dal palazzo del *Figaro* in via Drouot.

— Ieri sera i camerati, i discepoli e gli ammiratori del poeta Stefano Mallarmé gli offrirono un banchetto proclamandolo capo-scuola dei decadenti e successore di Paolo Verlaine.

La discussione sugli zuccheri
e gli operai italiani in Francia
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 3, ore 3 pom. — (*Interim*). — Continua alla Camera l'interminabile discussione sugli zuccheri.

Ieri sera il deputato Paulin Mery sviluppò un articolo addizionale che vieta ai coltivatori di barbabietole, nonchè ai fabbricanti e ai raffinatori di zucchero, di impiegare operai stranieri. L'articolo stabilisce inoltre un minimo di salario.

Ove l'emendamento non fosse adottato — soggiunse il deputato Mery — sarà inutile il dire che si vuol proteggere il lavoro. Gli operai italiani lavorano a Marsiglia, gli operai belgi nel nord; il vero patriottismo invece consiste nello assicurare il lavoro agli operai francesi.

Fu vivamente applaudito ma l'emendamento venne respinto.

Così pure venne respinto un altro emendamento di Castelin diretto a fissare la proporzione degli operai stranieri che si possono impiegare nelle manifatture.

Marcel Habert sostenne un emendamento per accordare un premio alla esportazione per quegli industriali che impiegano almeno tre quarti di operai francesi.

D'ora in poi — si disse — si dovrà fare una legislazione eccezionale per proteggere il lavoro nazionale, giacchè l'operaio francese paga la tassa di diciotto milioni risultante dalla legge in discussione.

Il deputato Gauthier de Clagny intervenne per aggiungere che un milione e mezzo di operai stranieri lavorano in Francia privando gli operai francesi di un miliardo di salari.

La Camera — disse — deve porre un argine a questo enorme danno; al quale poi si aggiunge il pericolo gravissimo che potrebbe risultare in una eventuale mobilitazione dell'esercito, un tal numero di stranieri.

Questi potrebbero considerarsi come un esercito d'invasione che già occupa il territorio nazionale e paralizza ogni misura difensiva.

Il testo dell'articolo — conchiuse l'oratore — importa poco; se il governo ne ha un altro da proporne, noi lo accetteremo; ma è certo che dopo aver protetto il capitale, si deve proteggere il lavoro.

Malgrado l'opposizione della Commissione e del Ministero, l'emendamento del deputato Marcel Habert e Gauthier venne preso in considerazione con 221 voti contro 219.

Minaccia di sciopero in Germania
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 3, ore 3,10 pomer. — (*Hermann*). Gli operai delle miniere di Bochum minacciano nuovamente di scioperare. Essi chiedono un rilevante aumento di mercede.

Tenutasi una adunanza generale di operai, presero la parola parecchi agitatori socialisti.

Parlò anche il professor Wagner dichiarandosi d'accordo con le aspirazioni degli operai.

Russia e Germania

BERLINO, 3. — Il colonnello Nepokoischitzki, aiutante di campo dello czar, arriverà qui oggi per consegnare i nastri delle bandiere dei reggimenti prussiani, quali è capo l'imperatore Nicolò II.

La consegna solenne avrà luogo domani, alla presenza dell'imperatore Guglielmo.

Il trattato anglo-americano
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 10,30 antimerid. — (*Baume*). Nel Parlamento americano è stato introdotto al trattato d'arbitrato un emendamento secondo il quale nessuna questione che possa toccare la politica interna od estera degli Stati Uniti dovrebbe cadere sotto il trattato.

Nel caso che questo emendamento venga osservato, come è probabile, esso viene ad annullare il trattato stesso o a renderlo una mera espressione platonica senza possibilità di applicazione pratica.

Ancora le dimissioni
del Consiglio comunale e del Podestà di Trieste
(Nostro telegramma part.)

L'*Agenzia Stefani* comunica da Trieste, 2:

« La notizia pubblicata dal *Piccolo* che il luogotenente avrebbe comunicato al podestà che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di sospendere lo Statuto a Trieste e di nominare un commissario governativo per un anno, è completamente falsa ed è smentita dallo stesso podestà. »

×

La redazione del *Piccolo* poi ci telegrafa in data di Trieste 3 ore 1,40:

La notizia della *Stefani* è errata. Il podestà non smentì nè poteva smentire la minaccia fattagli dal luogotenente di nominare il commissario governativo per un anno, sospendendo con ciò la costituzione, avendo egli stesso fatto tale comunicazione alla maggioranza del Consiglio.

La Spagna a Cuba

MADRID, 3. — Si ha dall'Avana: Gl'insorti furono sconfitti e dispersi dalle truppe spagnuole a Potrero Gertrudis. Gl'insorti ebbero 12 morti.

Dodici insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manila: E' terminata la pacificazione degli Esteros di Bulacan.

Bataan e Zumbales sono tranquille.

Ancora la morte della duchessa di Montpensier
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 3, ore 2,30 pom. — (*Ramon*). — Il corpo della duchessa di Montpensier sarà imbalsamato ed esposto nel palazzo di Santelmo. Poi verrà sepolto nelle tombe dell'Escuriale.

Il conte Nigra indisposto

Telegrafano da Vienna, 2:

« L'ambasciatore d'Italia, conte Nigra, è da due giorni costretto a rimanere in camera, causa una indisposizione ».

Crisi in Portogallo?

LISBONA, 3. — (*Ag. Stefani*.) Si dice che sia scoppiata una crisi ministeriale.

DA CANDIA

CANEA, 29. — Finalmente sono arrivate le Commissioni europee incaricate di riorganizzare, nel paese, la giustizia e la gendarmeria. Ma l'opera loro va innanzi molto a rilento, onde al primo sentimento di sollievo e di speranza, è seguita un po' di sfiducia.

Le Commissioni fino ad ora, sia per la deficienza dei fondi necessari, sia per le difficoltà che fa sorgere il Governo centrale sempre contrario ad ogni riforma, sia infine per gli intrighi dell'elemento musulmano, non hanno ancora potuto porre ad effetto la progettata riorganizzazione sì nella giustizia che nella gendarmeria. E dire che si tratta di provvedimenti urgenti! L'ordine e la tranquillità pubblica, sono stati di nuovo messi a repentaglio da alcuni reati di sangue commessi da musulmani contro cristiani, otto giorni fa, nelle vicinanze di Canea.

Di più la tranquillità presentemente esistente nel paese è più apparente che reale; e lo prova sufficientemente l'attività febbrile di cui fa mostra l'elemento cristiano, sia nelle città che nelle campagne, per procurarsi delle armi affine di essere pronto ad ogni evento e di tener in rispetto l'elemento musulmano, ove a questo non men bellicoso di quello, venisse mai la voglia, nello scopo di far andare tutto a vuoto, di commettere, nelle città, qualche nuovo eccidio simile a quello del 24 maggio dello scorso anno.

La plebaglia musulmana è sempre irrequieta. Varie volte si sono veduti, di notte, ai cantoni delle vie nella città di Candia, o nelle moschee, manifesti, incitanti alla strage degl'infedeli.

Queste minaccie di morte non potevano non mettere in sospetto i cristiani, i quali al menomo incidente spesso volte di nessuna importanza, chiudevano frettolosamente le botteghe, correvano esterrefatti attraverso le strade della città, per giungere un momento più presto alle loro case, ove impugnate le armi colla risoluzione di coraggiosamente difendersi, aspettavano in mezzo ad indescrivibili angustie il momento fatale, del progettato massacro. E questo massacro per impossibile che fosse si sarebbe potuto realizzare in seguito dei assassinii recentemente avvenuti, ove i consoli delle grandi potenze, avvedutisi dell'imminente pericolo incontro a cui andava infallibilmente il paese, non avessero, assecondati da persone influentissime dell'elemento cristiano, spiegata tutta la loro energia ed autorità per raffrenare l'impeto dei cristiani, che sulla falsa voce di un massacro in città dei loro correligionari erano in poche ore fino dalle provincie più distanti, accorsi tutti armati, per difendere i loro fratelli.

Mercè dunque all'attitudine dei consoli si potè anche adesso evitare lo scoppio, fra i due elementi contrari, di un sanguinoso conflitto che sarebbe stato il principio di una nuova insurrezione le cui fatali conseguenze non avrebbero mancato di essere incalcolabili.

E' da notarsi però che malgrado l'apparente calma che regna in paese, i contadini musulmani dei villaggi ove i cristiani sono in maggioranza si sono, per più sicurezza, affrettati di abbandonare le loro case per ricoverarsi in città.

Siccome però questo stato di cose non potrebbe protrarsi per molto tempo, è urgente che delle Commissioni europee, quella specialmente della gendarmeria, proceda senza indugio alla formazione di detto corpo non essendovi più nessun impedimento per l'essere stato approvato dal sultano lo schema di riorganizzazione da essa fatto.

×

Secondo ultime notizie attinte a fonte attendibile si ritiene per vero l'arrivo imminente di tre compagnie di gendarmi stranieri, comandate da ufficiali europei, nonchè la nomina a comandante del corpo di gendarmeria del maggiore Bor, ufficiale inglese, distinta persona ed il cui merito è incontestabile per i successi da lui già ottenuti nell'isola di Cipro, ove egli per sette anni di seguito disimpegnò questo incarico. Intanto è rincrescevole di dire che, mentre questa notizia ha prodotto la migliore impressione sulla popolazione cretese fermamente convinta che sotto un simile capo si potrà riuscire ad avere una buona gendarmeria, il delegato russo vi si oppone vivamente per ragioni che sarebbe superfluo di voler rammentare.

×

La colonia italiana residente in Creta è stata tristamente impressionata nel vedere che il governo italiano non si è, al pari degli altri governi, compreso pure quello di Grecia, che hanno i loro consoli in quest'isola, affrettato a ricompensare con una promozione o con qualche altra onorificenza il suo rappresentante in Canea, il quale, non meno dei suoi colleghi, spiegò durante l'ultima insurrezione e, lo posso affermare — una instancabile attività non solo negli affari che erano di sua ingerenza, ma anche nel somministrare generosi soccorsi a quei fra gli italiani indigenti che a causa dei critici momenti attraversati dall'isola, non potevano campare la vita.

La colonia italiana nell'esternare sentitamente la sua riconoscenza al rappresentante dell'Italia in Creta, augura e spera che il governo lungi dallo sconoscere simili servizi si farà, a sua volta, premura di degnamente ricompensarlo.

Gravi disordini
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 2 pomeridiane. — (L.) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Atene che le notizie giunte da Candia riferiscono che anche alla Canea avvennero scene sanguinose come a Candia.

I disordini furono provocati dai turchi che uccisero due cristiani di ragguardevoli e influenti famiglie.

Questo duplice assassinio diede il segnale al sollevamento generale dei cristiani i quali non solo uccisero parecchi turchi ma si posero anche ad assediare alcuni villaggi turchi nei dintorni di Canea.

Da ieri mancano ulteriori notizie. Regnano in città gravissime preoccupazioni.

×

COSTANTINOPOLI, 3. — (*Ag. Stefani*). Nel distretto di La Canea regna anarchia completa. Si teme che si rinnovi l'insurrezione. E' già stato tutto disposto per rinforzare la guarnigione dell'isola di Candia.

— Le conferenze degli ambasciatori sono quasi terminate, ma non sono ancora chiuse. Si sta ora elaborando il progetto concreto di riforme amministrative, che sarà indi sottoposto alle potenze.

La gendarmeria straniera
(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 3, ore 4 pom. — Eccettuati alcuni ufficiali, quasi tutti gli stranieri che arruolaronsi nella gendarmeria di Creta rinunziaronvi essendo lo stipendio tenue e la ferma solamente per tre anni, non venendo inoltre concessa pensione in caso d'infortunio.

Perciò dubitasi della possibilità della formazione di questa gendarmeria.

Soltanto i gendarmi arruolati nel Montenegro mantengono le loro promesse.

La dimissione del patriarca armeno

COSTANTINOPOLI, 3. — Il patriarca ecumenico si è dimesso, in seguito a divergenze sorte fra le due parti del Sinodo.

In giro per il mondo

Giudizi della stampa sulle dimostrazioni della forza pubblica di ieri.

Dall'*Opinione*:

Tanto maggiore e più efficace sarà il rigore (verso i giovani) tanto più grate saranno le famiglie, tanto più viva sarà la riconoscenza dei giovani.

Esempio: Uno studente di 19 anni, un ragazzo esile e malaticcio, non rientra a casa che a mezzanotte. La madre è stata presa dalle convulsioni per lo spavento, il padre è andato girando come un pazzo per le vie, in cerca del figliuolo. Finalmente, questi ritorna pesto, coperto di lividure. E' stato trascinato e trattenuto in carcere, dopo che un delegato, un carabiniere e due guardie se lo son messo in mezzo e lo hanno tempestato di pugni e di calci.

Il ragazzo è obbligato a mettersi a letto.

E allora succede questo: la famiglia è tanto grata al ministro che gli manda un biglietto di ringraziamento e il povero ragazzo si presenta, dopo guarito, con le lagrime agli occhi al questore, dichiarandogli che gli sarà eternamente riconoscente:

— Questa costola che mi hanno rotta i vostri agenti, credete, è il più bel giorno della mia vita.

Dall'*Italie*:

60 étudiants ont été arrêtés, mais plus tard, *comme de juste*, on les a mis en liberté. S'il s'était agi de simples ouvriers on les aurait empoignés et enfermés aux Carceri Nuove.

Ecco un altro giornale ministeriale scontento. Gli agenti di P. S. hanno fatto poco. Perchè alla truppa non si è ordinato di far fuoco sui ragazzi?

Perchè questi non sono stati gittati in carcere...

où ils seraient restés (comme les ouvriers) pendant huit à dix jours sans même être interrogés par le juge d'instruction?

Ci vuol pazienza; sarà per un'altra volta. Alzeremo le forche nelle piazze.

Ma il più curioso è l'entusiasmo dell'illustre storico Francesco Bertolini che ha avuto come una dolce visione idillica vedendo le cattedre, dove egli insegna a Bologna, occupate dalla truppa.

Infatti una sua lettera alla *Perseveranza* contiene questo brano:

Allora egli stesso (il ministro) chiamò la forza, e la forza ristabilì l'ordine, facendo sgombrare l'Ateneo. Trascorro su particolari disgustosi — fra' quali, la intromissione di qualche professore smanioso di popolarità, perchè si esperissero nuovi mezzi conciliativi anche dopo che erano corse bastonate e perfino qualche ferimento! (particolare disgustoso l'intromissione conciliante di qualche professore? ?) e vengo senz'altro alla conclusione: e faccio una similitudine per renderla più chiara ed efficace. Come, dopo un furioso temporale, all'apparire sull'orizzonte dell'Iride annunziatrice del ritorno del sereno, il colono, fatto securo dal pericolo che la grandine percuotesse il suo campo, ringrazia il buon Dio di averlo preservato dal temuto disastro, così, all'Ateneo bolognese, dopo lo sgombero avvenuto dei tumultuanti, un gran respiro uscì fuora dai petti dei professori e della grande maggioranza degli studenti; ed era tempo che quell'aere agitata dai clamori fermentati ritornasse alla sua quiete normale! Da quel momento parve che nuova vita entrasse nel grande Istituto.

Pare un'egloga virgiliana, sebbene, col dovuto rispetto all'egregio professore, il paragonare i colleghi dell'Ateneo a tanti coloni, mi sembri un po' arrischiato.

A ogni modo, che cosa si è perso, il professore, non assistendo alle scene di Roma!

Qui, come colombe che tubando posansi sui mandorli fioriti, scendevano i pugni sulle spalle degli studenti e questi, grati, ringraziando il buon Dio, vedevano schiudersi una novella aurora. Osanna!

Un ultimo fenomeno; questo è costituito dalla cronaca del *Messaggero*, sempre così precisa quando si tratta di coltellate e furti, e questa volta, nemmeno a farlo apposta, piena d'inesattezze.

Esempio.

Il Mongini, amministratore dell'*Avanti*, è arrestato sotto gli occhi dei redattori della *Tribuna*. Questo giornale racconta quindi ciò che si è svolto sotto le sue finestre. E il *Messaggero*, dodici ore dopo, non prestando evidentemente fede a questa testimonianza e a quella degli altri giornali di Roma, fa arrestare il Mongini da Aragno mentre insolentisce contro le guardie!...

Per un giornale che sa dirvi anche il conto della famiglia dove è accaduto il fattaccio, l'equivoco è un po' grave.

×

Un avviso teatrale:

QUESTA SERA
Replica alta sera
Dell'applaudita commedia... ecc.

N. B. — L'impresa avverte il pubblico che, per accordi con l'autorità, lo spettacolo non sarà sciolto.

Richel.

Leon Bourgeois
(Nostro telegramma particolare)

PARMA, 3, ore 2,50 pom. — Leon Bourgeois arrivava qui a mezzodì accompagnato dall'onorevole Guerci e ricevuto alla stazione dal sindaco comm. Mariotti, dal prefetto comm. Annaratone, dal presidente, dai membri e dal segretario della deputazione provinciale, dagli assessori e dal segretario del comune, dal presidente, dal consiglieri e dal direttore della Cassa di risparmio, dal professore della cattedra ambulante Bizzozzero, dal consigliere delegato Sironi e da altri.

L'illustre ospite visiterà oggi la cattedra ambulante e gli istituti cittadini.

MILANO, 3, ore 5,30 pom. — Bourgeois arriverà alle 22 da Parma. Lo accompagna l'on. Guerci.

Domattina il console francese gli offrirà una colazione a cui interverranno il presidente della Camera di commercio e pochi intimi.

Domani sera banchetto all'*Hôtel Milan* di 80 coperti offerto dal Circolo degli interessi industriali e commerciali a cui interverrà l'on. Mussi.

DA TUNISI

TUNISI, 31. — La ratificazione della nuova convenzione italo-tunisina ha evidentemente gettato la numerosissima colonia italiana nella completa balìa della Francia.

Gli italiani di qui non sono più nei pubblici uffici, non più nei concorsi, non nelle forniture, nei negozi e nemmeno nei più semplici servizi; si fa attorno a loro un lento lavoro d'isolamento e di annichilimento per ridurli a rinnegare la loro nazionalità e a diventare francesi.

C'è il pericolo che la nostra fiorente colonia di 50,000 italiani cessi poco a poco di mantenere acceso il vivido fuoco patrio che fortemente la infiamma e finisca a lungo andare per essere assorbita.

Ad evitare — almeno in parte — questo doloroso, ma non meno certo fine, si è costituita qui la Società patriottica *Militari in congedo*, la quale da più di un anno mira a far risorgere il bollente entusiasmo di patria, mira a rianimare i giovani, a spingerli al servizio militare in Italia, ad aiutarli se bisognosi, a sorreggerli se cadenti, a minacciarli e a metterli anche alla gogna, se traditori.

Essa ha costituito in tutta la Tunisia dei centri di protezione ed assistenza, dai quali partono le indicazioni valevoli a dirigere gli emigranti, a trovar loro lavoro ed avviarli ai siti di loro occupazione, sottraendoli agli sfruttatori. Così ad ognuno non manca al loro arrivo una parola di conforto e la benefica azione protettrice della madre patria.

Per uno scopo cotanto alto per quanto necessario non sono sufficienti tuttavia le risorse della Società ed è perciò che essa si rivolge per mezzo mio alle Società cooperative militari di tutta Italia chiedendo aiuto, ed è perciò che più specialmente si rivolge alla stampa italiana perchè voglia iniziare una benefica propaganda a favore dell'idea patriottica aprendo sottoscrizioni, proponendo rappresentazioni e riunioni di beneficenza, spingendo insomma il sentimento patrio verso queste decine di migliaia di italiani dimenticati ed abbandonati mentre da più di venti anni lottano energicamente per tenere alto il capo e far rispettare il santo nome d'Italia.

Nessuna colonia ha saputo più fieramente resistere e mantenere la propria italianità e ha diritto all'aiuto simpatico degli italiani.

Mentre lodiamo l'opera patriottica della Società tunisina *Militari in congedo*, raccomandiamo vivamente l'invito che essa fa agl'italiani, non solo alle Società militari, ma anche alla Società *Dante Alighieri*, che ci pare si debba far centro vivo della propaganda per mantenere l'italianità in Tunisia.

A Roma e altrove
LA COLPA VENDICA LA COLPA

Una pagina di Francesco Coppée, da pochi giorni edita in Italia.

Vi è narrata, col magistero di chi scrisse *Le Passant*, la visita di un ispettore governativo ad una « Colonia agricola » di minorenni corrigendi, del genere di quello che funzionano, tra noi, a Montelepre ed a Palermo.

Se l'*Arte è Sentimento*, come asseriva il De Musset, pure è grande arte è questa, di cui passo a dare un saggio.

Il signor ispettore generale, dunque, capita improvvisamente alla colonia del Plateau, proprio quando la sua presenza è meno attesa... e meno desiderata.

Ma il direttore della Casa di correzione — il capitano Caillou — non è uomo da smarrire il capo per così poco. Egli riceve il funzionario governativo e l'intrattiene una buona mezz'ora, dandogli conto dell'amministrazione della colonia; poi...

« Tutt'ad un tratto, una bronzea e marziale musica risuona. Oh, gradevole sorpresa! La *Marsigliese*! E il signor ispettore generale trascinato in fretta dal capitano Caillou nel maggior viale della colonia, prorompe in una esclamazione ammirativa, al trovarsi schierato dinanzi il battaglione dei giovani detenuti, che gli fanno il *presentat-arm!* coi loro schioppetti di legno.

— *Fissi!* — comanda il capitano con tutta la forza della raucedine cronica che l'affligge.

Perchè è il suo trionfo, è la sua grande improvvisata la parata dei piccoli forzati!

E, a dire il vero, presentati a quel modo: il *keppy* sulle ventitrè, il cinturino di cuoio lisciato a dovere, la *blusa* nuova, le scarpe ben lucidate, essi hanno un bell'aspetto.

Il signor ispettore non può distinguere, a venti passi, i volti improntati di vizio e di malattia, gli occhi pregni d'odio, le mascelle bestiali, i [illegible]ccoli malsani e le stimmate della scrofola. Visti da lontano, in massa, essi sono tanto carini; e così puliti, poi!

Sembrano usciti da una scatola!... Abissi! Sono bene dei fanciulli, ad onta di tutto!

— *Attenti!... In colonna!... Per riga destr... Destr...! Spall'arm...! Avanti... Marche...!*

I movimenti si effettuano con una precisione perfetta. Rullano i tamburi; la fanfara suona alto. C'è, tra gli altri, un destro ladruncolo, lungo come una giornata senza pane, il quale funge da capo-tamburo ed eseguisce dei molinelli con una canna dal pomo di nichelio.

E la truppa sfila, baldanzosa; passa e ripassa, dapprima serrata in colonna, poi per sezioni, — *guid'a destr...!* — e viene di nuovo a mettersi in linea di battaglia — *dritt'... allineati!... fissi!...* — dinanzi al signor ispettore generale.

Il pover grasso si dichiara incantato, rapito, — non dubitatene.

Ma pensate dunque! Passare una rivista! Una cosa ben rara e lusinghiera per un burocratico!

Quantunque non abbia nulla di marziale nella persona, il burocratico si sente là, durante un minuto, per un generale, per un comandante d'esercito. Egli apostrofa il signor direttore così: — Capitano! — egli si felicita con colui così: — I vostri coloni manovrano come dei veterani. — Poco fa, allorquando la bandiera è passata, il signor ispettore ha fatto il saluto, con gravità eloquente, e per poco — ricordando l'imperatore quale è raffigurato nelle rappresentazioni del circo, ch'egli ha visto nella sua infanzia —, per poco non ha fiutato una presa di tabacco, estraendola dalla tasca del panciotto.

Il capitano Caillou può starsene tranquillo: il *rapporto* sulla colonia del Plateau sarà stupendo.

Ma in un angolo, addossato al muro, Cristiano Forgeat, lo zoppo, — che non ha preso parte alla parata — guarda sfilare i plotoni, i quali s'avviano alle loro baracche.

Lungi dall'occhio del comandante, essi non si costringono più, adesso, i piccoli forzati, i fanciulli maledetti. Vanno in disordine, accalorati dal moto, emanando un odor di fiere. E scherzano a mezza voce, o dicono delle parole del gergo, o scoppiano in grasse risate.

Cristiano li vede da presso, i suoi compagni di milizia e d'infamia, e, sì, — forse — mai gli son parsi tanto spaventevoli, come allora. Ma al suo spavento si mesce una confusa commiserazione e, insieme, di momento in momento, un certo senso d'attrazione.

Egli sa quant'odio bilioso, quanta collera offusa e rientrata siano accolti in fondo al cuore di quegli infelici; egli sa che, più tardi, essi si vendicheranno.

E Cristiano li scusa: « soffrono tanto!... »

Ma chi è, dunque, lo zoppo Forgeat, il piccolo filosofo del dolore e della nequizia? Ecco:

×

Cristiano Lescuyer, figlio di un vecchio, austero, glaciale magistrato della Corte di Caen (Calvados), crebbe nella casa paterna, a zero gradi del termometro affettivo, sino ai vent'anni. La rigida severità del consigliere gli agghiaccia il cuore; orfano della madre, egli trascorre l'adolescenza nella soggezione e nell'incondizionato rispetto del *pater familias* — stile romano antico, — della autorità assoluta del patriarcato, e insieme nell'avversione della menoma dimestichezza tra padre e figlio, nell'orrore dell'odierno costume rilassato e irriverente.

I suoi studi si compiono col più assiduo e scrupoloso zelo.

Cristiano fila in riga, non c'è che dire, nè una volta sola gli accade di sgarrare: la fredda maestà dell'aspetto, la terrifica increspazione delle sopracciglia, il boreal gelo degli sguardi paterni lo soggiogano irresistibilmente.

E per una lenta, continua infiltrazione il carattere del giovane s'intesse di regolarità, di metodicità, di legittimità, di parsimonia: virtù elevate all'ennesima potenza e indiscutibili, intangibili, tetragone a qualunque urto del sentimento, assolute come il vero matematico, precise come le linee d'una figura geometrica, immanenti come i risultati d'una equazione algebrica.

Così il padre, dopo il corpo, gli ha plasmato il raziocinio e il criterio: Cristiano vivrà della vita *fattagli* da lui; sarà un magistrato, come lui; sposerà, per suo suggerimento (leggi: comando), Camilla Letourneur, la nepote d'un giudice, antico condiscepolo del consigliere Lescuyer. Ma, prima, Cristiano diverrà dottore della Facoltà di Parigi. In tale disposizione d'animo, egli parte alla volta della Babilonia moderna recando in mente un sermone magistrale del padre, la promessa d'una *rella* mensile di duecentocinquanta lire e l'indirizzo del degno Lherbayer — un altro magistrato amico del signor Lescuyer. Un modesto albergo accoglie il giovane normanno. Ivi convivono una clientela di studenti... alla Fusinato e alla Giusti. Qualche soffio della « Memorie di Pisa », un aere tore della Università patavina (di cinquant'anni fa) aleggiano nell'*hôtel* di via Racine sconvolgendo tutta prima la precoce saviezza e compostezza

del *matricolino*, che chiude la serata del suo arrivo con una involontaria e altrettanto solenne sbornia. Ma la « seconda natura », che l'educazione subita avevagli formato, non tardò a riprendere in lui il sopravvento: egli fu lo studente che studia, che regola con lodevole economia la propria vita, che non firma cambiali « a babbo morto » Ed ecco che un giorno Cristiano s'imbatte in Donadieu, Francesco Donadieu — suo condiscepolo e compagno di passeggiata nel liceo di Caen. I due giovani, che si volevano bene, ai bei tempi, si riamano cordialmente, benchè un abisso ne separi i caratteri, le tendenze, il costume. Donadieu s'è dato alle arti liberali: egli è scultore e sta preparando un « Uomo del Trofeo » pel prossimo *Salon*. Sarà quest'opera la consacrazione dell'artista, che ha ingegno, fede e volontà. Donadieu vive assai modestamente — rasentando la miseria, anzi — in uno stambugio disadorno. Ma un raggio di sole — è bene il sole, l'amore! — entra spesso a rischiarare il freddo e nudo studio dell'esordiente.

Eloisa, una cucitrice bella e buona, semplice e innamorata, divide gaiamente col suo Francesco (col « suo piccolo Dio ») le giornate senza companatico e i lauti pranzetti al *Moulin de la Vierge*, a seconda dell'altalenare della fortuna.

Cristiano vive un po' della loro esistenza calda e felice ad onta di tutto; al contatto insolito la sua rigidezza si stempra: egli si sente giovane e... solo, si sente sano e... malato di pertinace virtù: il cilicio della mortificazione pesa ai suoi muscoli vibranti e ne esaspera gli istinti, che son bisogni. La natura e l'ambiente, la reazione dei vent'anni compressi e l'esempio del camerata in *faux-menage* lo predispongono ad una vita nuova. E quand'egli incontrerà Perrinetta, una *grisette* assai vezzosa, la condurrà a passeggio sotto le stelle, poi a dormire in casa propria, al 23 di via Racine. E l'amerà. Ma l'amerà egli davvero? « Sì, con tutta la forza, con tutto l'ardore dei suoi desideri a lungo infrenati e insoddisfatti; e in un giovane, che non sia brutale, non c'è sensual gaudio scevro d'un po' di tenerezza. Allora, il cuore è colto di sorpresa e si crede fatto schiavo. »

Così s'iniziò, così andò innanzi l'idillio. Nulla di *Cosetta*, nulla di *Mario*, hoi due, no; ma qualche cosa, molto, di *Rodolfo* e di *Mimì*: una coppia murgeriana, insomma. In quella le vacanze scolastiche sopravvengono a dividere gli amorosi. Cristiano se ne torna a Caen, per tre mesi; e l'ambiente antico lo riconquista in parte, a momenti. Egli è un po' come una bussola, che un inverosimile fenomeno di spostamento del polo venisse a turbare.

L'ago magnetico del suo spirito e del suo cuore si volge, ad ora ad ora, alla dolce, fidata stanza di via Racine — tempietto del Dio che letifica — e alla frigida fisionomia del consigliere Lescuyer. Cristiano si sente colpevole in cospetto del padre; forse anche un poco dinanzi al tribunale della propria coscienza: egli non ha seguito il programma tracciatogli.

Com'è lungi Perrinetta dall'austera casa paterna e dalla chiesa di San Giovanni, che il giovine visita ogni domenica a fianco del babbo! Come è lungi (*lei*) dal salotto in velluto d'Utrecht, ove le guancie della signorina Camilla si sono tinte di vermiglio al ritorno di lui!... Pure, i ricordi recenti, impalliditi un'ora, si ravvivan subito, e con essi i rimpianti: primo rimpianto, Perrinetta! *Ergo*: un carteggio s'avvia dalla vecchia città normanna alla Babele della Senna, e, quando spirati i tre mesi, gli amanti ritrovatisi alla stazione di Parigi « si chiusero al 23 dell'*Hôtel de Bayeux et de la Pinta*, che stretta!

— E' proprio vero?... Non m'hai fatto dei torti? — chiedeva lo studente — Sei stata saggia? me lo giuri? —

Ella giurava che sì, ed era vero, per eccezione ben rara. Egli, credulo, sentivasi intenerito, piangeva quasi... »

Cristiano e Perrinetta s'erano riallacciati a questo modo; ma le stagioni si seguirono: il romanzo passionale volgeva ormai alla fine. Cristiano cinse al capo gli emblematici baccelli, e il ritorno alla cittadinanza nativa, per quanto procrastinato con più pretesti, gli s'impose.

Quindi, separazione, abbandono: un convenzionale « arrivederci! » *pro forma*, che la vita, coi suoi decreti inesorabili, si sarebbe incaricata poi di tradurre in un definitivo « addio! ». (Morte, rinunzia, abdicazione: l'*addio!* l'*addio!* - che ha la tristezza profonda e filosofica di tutti i tramonti!) E una battaglia s'accese nel cuore dell'uomo: lasciare Perrinetta per sempre? « Bah! la piccina si consolerebbe, prenderebbe un altro amante... ». Ferveva la battaglia interiore, ferveva; e, una sera, egli ebbe un sussulto, mentre Perrinetta abbandonatasi sul suo petto, in una esplosione di singhiozzi, gli confessò la propria maternità imminente.

« ...Cristiano ricorse all'espediente delle anime deboli. Dissimulò, seppe consolare la disgraziata con promesse vaghe, con ipocrita pietà. Poi, ambedue si coricarono, ed ella finì per addormentarsi sul guanciale inumidito dal suo pianto. Durante quella notte, — oh! l'ultima, si lo giurava, l'ultima che avrebbe passato a fianco dell'amante! — durante quella notte, il miserabile ragazzo, che pur non aveva un cattivo cuore, che pure, da piccolino, aveva appreso il Vangelo, ma non possedeva circa alla morale e alla vita altre idee che le basse e mediocri della maggioranza dei felici, compianse sè medesimo. »

L'indomani, nell'ultima violenta stretta del conflitto tra due doveri falsamente concepiti, erroneamente intesi, misconosciuti ambedue nella essenza, Cristiano mancò all'estremo convegno fissato secolei, le scrisse una vile menzogna in due righe, chiusa in una *busta* insieme con alcune banconote, e rimandò il tutto a Perrinetta. « Più tardi, rifletterebbe. Cotesto figliol?... Era egli destinato a vivere, anzitutto? Alla fin fine, se vivesse, egli, Cristiano, se ne sarebbe occupato, certamente. (Tutta bontà sua, convenia mone!) Perchè quel figlio, dopo tutto, sarebbe stato il figlio d'una sciagurata, la quale serbava — doni di quattro diversi amanti — i suoi due anelli, il pendaglio e gli orecchini. »

Giunto a Caen, trovò Camilla Letourneur fattasi quasi bella; negli occhi di lei lesse una tenera confessione: — Vi aspettavo! — E la sposò, un'ora dopo d'aver ricevuto dall'amante abbandonata la notizia della nascita del figlio, *di suo figlio*. « Ah! Orbè! S'immagina ella ch'io mi creda il padre di quel bamboccio?! » — Tale fu la domanda esclamativa, che Cristiano Lescuyer rivolse a sè stesso; e la povera epistola annunziatrice della « Buona Novella » andò a finire tra le fiamme del caminetto. Nominato giudice supplente a Bayeux, egli visse tranquillo e placido dapprima, e stimato da tutti. L'avvenire gli sorrideva: era *un arrivato*, lui. Ma le nubi non tardarono ad agglomerarsi nel suo cielo. Un tragico parto lo fa' vedovo: ella morì dando alla luce una creaturina debole, infermiccia, tale che parve condannata a seguirla subito nella tomba. « Oh le Quante cure, quante premure intorno ad un figlio che sta per nascere, intorno ad un feto! — diciamo la vera parola.

E, contemporaneamente, laggiù, nel sobborgo del *Tempio*, il bastardo s'allevava alla mercè del caso, come vien viene; egli trascinavasi su pei fossati della via; egli era preso a malvolere dall'amante della madre; egli si buscava i primi manrovesci... »

×

Perchè al frutto umano di un'allegra notte di studente spensierato, al figlio che la mamma, non dimentica dell'uomo che fu suo, battezzava col nome dell'immemore: *Cristiano*, e col cognome proprio: *Forgeat*, — al povero essere non soccorse nemmeno la pietà della morte, che pur tante pagine dolorose trattiene sulla penna dei fati.

Egli visse, predestinato. Visse, l'innocente vittima, attraverso la corruzione della Colonia del Plateau e il vagabondaggio di Parigi, sino a diventare... *Il Colpevole* (1). **E. de Lagar.**

(1) *Il Colpevole*: romanzo di Francesco Coppée, pubblicasi nelle appendici della *Tribuna* (edizione di sei pagine).

SEDICI
MAGNIFICHE FOTOGRAFIE
PER 70 CENTESIMI
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 10. del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI.

Vogliate spedire il Portfolio N. 10.

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 4 pomeridiane. — (*Lando*). Il senatore Pietro Bastogi da più giorni è gravemente ammalato di bronco-polmonite. Il bollettino odierno annunzia una minore prostrazione nervosa.

— Iersera Giovanni Masini, trentaduenne, custode all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni di Dio, s'impiccò ad un chiodo di una parete della sua camera. Lasciò un biglietto in cui dichiara di togliersi la vita non potendo pagare i debiti.

— La ragazza Luisa Poracco, che non trovasi nella pienezza delle sue facoltà mentali, si gettava da un secondo piano nella strada sottostante. Caduta in piedi si produsse soltanto leggere contusioni alle gambe.

— Il concerto storico dato alla Filarmonica dal violinista Ponte, ottenne pieno successo, ed il programma scelto con vero intendimento artistico ebbe il plauso dell'intelligente e numeroso uditorio. Corelli e Marcello ebbero per parte del Ponte una esecuzione fedele nella linea artistica; così la sonata a tre del Tartini-Ponte, Tommasi, Cinganelli, fu resa con gaiezza e fedeltà. La sonata di Bazzini per pianoforte e violino — Buonamici-Ponte — ebbe un'esecuzione magnifica e fu applaudita con entusiasmo.

Una parola di sincera lode per la signorina Mac Dougall che cantò soavemente due arie antiche e tre moderne.

Il giubileo accademico di un astronomo illustre

L'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia ha celebrato testè, con molta solennità, il giubileo di *Hervè Faye*, l'astronomo illustre, che, ai 22 novembre 1843, scoprì una delle comete periodiche del nostro sistema planetario, alla quale fu dato il suo nome.

Nato nel 1814, ha compiuto 82 anni. Fino dal 1847, cioè fin dall'età di 32 anni, fa parte del celebre dei così detti immortali.

In occasione della festa celebrata ora a Parigi, per rendergli omaggio, i suoi colleghi gli hanno offerto una medaglia d'oro, e il ministro della guerra, da cui dipende la scuola politecnica, ove il Faye fu per tanti anni professore di astronomia, gli ha rimesso il gran cordone della Legion d'onore.

Hervè Faye gode meritata fama in tutto il mondo scientifico, per i suoi molteplici lavori sul nostro massimo pianeta.

In Italia egli ebbe caldi fautori ed avversari, ma fu sempre tenuto da tutti in gran pregio.

Ed è giusto che anche dall'Italia gli giungano le più sincere felicitazioni.

A proposito della indennità
Una lettera dei fratelli Marchiori

E' pervenuta alla madre dei fratelli Marchiori, in Verona, una lettera in data Addis-Abeba 21 dicembre, dalla quale stralciamo alcuni brani salienti:

Premetto anzi tutto che tanto io quanto Enrico stiamo benissimo.

Come vi scrissi nell'ultima ed unica mia del mese scorso, solo da un mese siamo venuti ad Addis-Abeba, non perchè vi ci abbiano chiamati, ma perchè siamo fuggiti dal paese dove ci avevano per sei mesi confusi coi soldati.

Trattati bene, od orribilmente, poco importa. La camicia ed i pantaloni, unici indumenti lasciatemi ad Adua li ho levati alla fine di novembre « nove mesi se'l. »

Per di più non li ho mai lavati per timore, anzi certezza che si sciogliessero nell'acqua. Di scarpe « scalzo per sei mesi » tanto che ormai colla massima indifferenza percorro a piedi scalzi oltre 30 chilometri; tanti ve ne sono dalla mia stalla (leggi abitazione) al mercato di rifornimento.

Mangiare?! Per i primi tempi 3 volte l'*engerà* in 20 giorni! per il resto erbe, qualche frutto selvatico e basta.

In seguito, *engerà* tutti i giorni senz'altro, oppure fave abbrustolite e così sino alla metà di agosto.

Per letto la terra nuda senza un po' di paglia in mezzo a parecchi cavalli col timore d'essere da essi schiacciati.

Per unico e poco variato passatempo caccia quotidiana di pidocchi a centinaia e centinaia.

Vi racconto questo perchè ormai è passato e quindi è inutile avvilirsi. Non so se me la sarei cavata, non per i patimenti materiali, che vi giuro per quanto terribili mi davano ben poco da pensare, ma perchè moralmente mi trovavo molto abbattuto. I tre quarti della mia vita li devo all'affezione *eroica* del mio buon attendente Pigozzi, affezione che non posso descrivervi in nessun modo. Ve la racconterò al mio ritorno.

Abbandonato con Pigozzi in un *tucul* isolato, senza poter per delle settimane vedere Enrico, senza veder alcuno, causa i torrenti gonfi, con pioggia continua per cinque mesi, nudi, senza poterci coprire, coperti alla lettera di bestioline d'ogni sorta e colore, vi farete una idea della vita di questo *esploratore africano suo malgrado*. Ed in tal modo siamo giunti alla fine di novembre, prima di avere vostre notizie.

Nerazzini aveva conclusa la pace da un mese (fine ottobre) e la nostra squadra non ne sapeva ancor nulla.

La quarta compagnia, alla quale appartenevano i soldati ed ufficiali del 6° alpini, massacrata sul posto. Cella, Riva (da quanto dicono i pochi soldati rimasti prigionieri) morirono eroicamente, destando tanta rabbia nel nemico, che dopo averli, **sebbene feriti mortalmente, ma ancor vivi, infamemente mutilati, dopo aver loro levato occhi e lingua, li misero con la faccia sul fuoco.**

Povero Cella! Povero Riva!

Solo da poco tempo, ebbi la sicurezza che Menini era morto! Speravo sempre che si fosse salvato. Dopo l'ultima resistenza siamo rimasti divisi e pur troppo per sempre!...

Ora siamo signori. Non mi permetto, è vero, il lusso delle mutande, ma però tengo una giubba nuova, una camicia nuova ed un paio pantaloni idem, un paio di calze, ahimè, non più nuove; dopo un solo mese di servizio mancano semplicemente del piede.

Questo è il mio corredo, non mi sembra vero di aver tanto. Non ci voleva che l'Africa per farmi imparare l'economia!

Qui ho visto lettere dirette al colonnello Menini, si vede che non erano sicuri della sua morte.

Povero Menini! Mi pare ancora udire la sua voce calma gridare: « Alpini avanti! » dandone l'esempio e dirigendone l'impeto: L'ultima volta ci siamo trovati assieme ad un assalto contro la cavalleria, poi non ci siamo più visti.

Rimase sempre alla coda delle sue truppe in ritirata. Mah! il suo eroico contegno meritava più fortuna.

DALLA SPEZIA
Una festa da ballo

SPEZIA, 4. — (*Zannoni*). Sommariamente per telegrafo v'informai dello splendido ballo in costume dato in casa Falicon in onore del duca degli Abruzzi.

Cominciò il ballo colla quadriglia d'onore, nella quale S. A. dava il braccio alla contessa Falicon.

Le danze animatissime, si seguirono fino alle 2 1/2 del mattino ora in cui si ebbe una ricchissima cena per poi ricominciare un'altra volta fino alle sette del mattino.

Cosa non mai vista tutte le signore si fermarono fino all'ultim'ora; prendendo vivissima parte allo splendido ed originale *cotillon*, abilmente diretto dai tenenti di vascello signori Orsini e Caput.

La contessa Maria Falicon in una deliziosa toilette direttorio bianco veramente riuscita, la contessa Lidia Gazzelli in ricchissima toilette in moire bianco antico, la contessa Costanza Gazzelli in uno squisito costume in nero di notte d'oro, le due contessine Gazzelli in due splendi costumi di Bergère Watteau e di Ravandense, costumi che sono stati quelli che hanno riportato la palma della serata date le figure squisite di chi l'indossava; la principessa Cito in ricchissimo costume di Andalusa; la baronessa Robin e sorella in un riuscitissimo Pierrot nero, la signorina Ida Rubin in uno squisito costume folie che ne rendeva la figura estremamente ideale; la signora Bonelli in costume di greca antica in crespo; la marchesa Dellobili in costume di greca bianco; la signora Faruffini in splendido costume *empire*; la contessa Graziani in ricchissimo costume di Bajadera; la marchesa Magliose di Genova in squisito costume Bergère Louis XV; la signora Cardone in splendido costume Medici; la contessa Ouvaroff-Caselli in originalissimo costume di Ondine; la contessa Barbavara in splendida toilette Japonaise bleu-ciel; la marchesa Negrotto in direttorio; la baronessa Graziani in Bergère Louis XVI, la contessa Tezzani di Fiesole in moire-mauve rosa; la marchesa Corsi in Louis XVI; la signorina Masi, figlia al nostro sottoprefetto in Baiadera spagnuola e Louis XV, la signorina Gei lo in Cantone Bernese; la baronessina Farina in Carmen; la signora Jacoucci in ricchissimo costume Lorenzaccio del 400; la baronessa Elhenbak Gisella in costume croato; la signora e signorina Oldoini in ricchissima toilette Maria Stuarda e Pulcinella; la signora Della Rocca in ricco costume di contadina del Wurtemberg; la signora Palladini in greco bleu-ciel; la signora De Albertis in riuscitissima toilette Bengaline-rosa; la marchesine Marianna e Giovanna Donti in riuscitissimi costumi di gentildonne siciliane del 400; la marchesa Fiammetta Doria in toilette chiara con ricchissimi gioielli; la signora Ricotti De Lorenzi in moire mauve-rosa, splendida figura di tipo spagnuolo; le signorine Magnaghi in costumi svizzere e Louis XV; la signora Brigante in Manon Lescaut; la contessa Villarey in ricco Arlecchino fin de siècle; la signora Rossi splendidissima in ricco ed originale costume di clownesse; la signora Cassis in Pompadour; la signora Manfredi in nero con ricchissime trine; la signorina Lardon in contadina russa; e mi fermo qui dal descrivere tante altre toilettes che meriterebbero bene esse pure di essere notate.

Nel sesso forte, per non dire debole, gran profusione di frack rossi, distintissimo ed elegante il conte Falicon in frak bleu e calze, il signor Jacoucci in cavaliere fiorentino del 500 ricchissimo, il tenente di vascello Notarbartolo in ungherese, vari Pierrot elegantissimi, il comandante Proper riuscitissimo in dervisce, il sig. Solari in cinese, ecc.

Da quanto cerco di descrivere ben si comprende quale *soirée* eccezionale sia stata non solo per Spezia ma ben anche lo sarebbe stato per qualunque città il ballo in casa del conte e della contessa Falicon.

L'affare del "Glenorky",

ANCONA, 2. — (*L. A.*) Vi ho telegrafato del ritorno in questo porto dagli Alberoni del *Glenorky*.

Colà il piroscafo passò una disinfezione agli effetti di bordo, alle sentine, ecc. e si volle dare anche al carico *spruzzandolo* di sublimato corrosivo allungato con molta acqua.

Per questo spruzzo intanto la ditta G. Fogacci e C. ricevitrice delle merci presenterà al tribunale domanda per rifacimento di danni.

Al *Glenorky* venne stamane passata qui un'altra disinfezione e quindi è cominciato lo scarico.

La Giunta comunale si è convocata d'urgenza per deliberare e per domani è convocato il Consiglio.

La Giunta, naturalmente, riferirà che ormai non vi è più ragione di mantenere le dimissioni date, essendosi concesso ad essa piena soddisfazione coll'inviare il piroscafo agli Alberoni.

Sarà però lecito a noi ora domandare se alla Giunta stava a cuore l'igiene della città oppure solo l'amor proprio perchè non era stata ascoltata in mille prime dal Governo la loro domanda d'invio del *Glenorky* agli Alberoni.

La spruzzatura data alla juta non è efficace ad eliminare il germe d'infezione — se, come temevasi, vi esistesse, per cui siamo nè più nè meno allo stato di prima.

Tutto quello che si è fatto finora — domandato dalla Giunta e concesso dal Governo — non è stato altro che una vera farsa a scopo elettorale.

E in ciò conviene la cittadinanza.

La gran festa degli artisti torinesi

TORINO, 2. — (*Piero*). Mentre i giocondi frati del *Fischietto* attendono a preparare il veglione a beneficio dei giornalisti inabili per vecchiaia o disgrazie — veglione che avrà luogo, come già vi accennai, il 6 corrente, gli artisti Torinesi, Grosso, Chessa, Follini, Carpineto, ecc. tutti insomma lavorano per la grande festa — la più grandiosa e fantastica della stagione, del 15 febbraio andante. Lo scopo non è vano. Coi proventi del veglione essi costituiranno un premio speciale per le future esposizioni, e poichè è saputo che alle feste organizzate dai nostri artisti sempre divertenti e supremamente eleganti, accorre tutto il gran pubblico, così è certo che il premio sarà vistoso.

Il teatro *Regio* verrà trasformato in un Eden e la festa costituirà una *fantasia orientale*.

La principessa Letizia a capo, con le duchesse di Genova e di Aosta-Orleans hanno listamente accettato il patronato della festa, alla quale interverranno.

Una cattedra abbandonata

Ci scrivono da Siena:

« Le condizioni della cattedra di patologia generale in questa Università danno da pensare agli studenti non meno che al corpo insegnante.

Dal principio dell'anno scolastico 1894-95 il titolare di quella cattedra ha abbandonato, allegando ragioni di salute, il suo insegnamento ed ottenendo anzi di essere messo in aspettativa.

La Facoltà ha reclamato, com'era debito suo, presso il ministero, ma invece di essere ascoltata vide il professore, allontanatosi dall'ufficio suo per ragioni di salute, occupare come nulla fosse una cattedra della scuola agraria di Torino.

Il contegno del professore, e più ancora quello del ministero, il quale non curando la legge e gli insistenti reclami della Facoltà medica di questa Università, tollera e pare anzi voglia autorizzare uno stato di cose deplorevole così per l'insegnamento come per la disciplina è vivamente deplorato da tutta la cittadinanza.

Ma, pur deplorando, vi ha chi spiega lo strano fenomeno dicendo che il professore in questione sarà un candidato politico di parte ministeriale. »

Un duello ad Aversa

AVERSA, 2. — E' avvenuto uno scontro alla sciabola, senza esclusione di colpi, tra il direttore del *Corriere di Caserta*, Eduardo de Leonardis, vostro corrispondente, e il cav. Luigi De Rosa.

Causa della sfida sono stati alcuni apprezzamenti pubblicati dal De Leonardis, nel suo giornale, intorno a una ritrattazione fatta dal cav. De Rosa in un processo di diffamazione.

Padrini del De Leonardis sono stati il barone Giuseppe Ricciardi, Serafino De Concilis e il sig. Aniello De Martino; del De Rosa il sig. Raffaele Mario Bastone e il marchese Circello Di Somma, capitano di cavalleria.

Alla prima messa in guardia, avveniva un incontro, per cui il sig. De Leonardis riportava ferita al volto e il cav. De Rosa alla testa.

L'orribile morte di un brigadiere di finanza
(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 3, ore 2,25 pom. — (*P.*) Col treno 41 proveniente da Palermo, alla stazione di Spagnola il brigadiere delle guardie di finanza Naccarati Luigi, di borgata a Villalipari, scendendo dal treno prima che questo fosse fermo, s'impigliò colla sciabola nel predellino del vagone e perduto l'equilibrio rimase travolto sotto le ruote ed orribilmente schiacciato.

Il sindaco di Marsala dott. Milazzo, che viaggiava in quello stesso treno, tentò di apprestargli con amore tutte le cure dell'arte, ma indarno, perchè il giovane e robusto Naccarati, dopo averlo fissato con gli occhi spalancati, gli spirò fra le braccia.

La orribile disgrazia fu telegrafata subito all'ottimo cav. Bocci, ispettore del corpo di Trapani, che immediatamente assieme al tenente di finanza ed al pretore di Marsala, si recò sul posto.

Alla salma saranno resi gli onori funebri consentiti dalla difficoltà che presenta la condizione dei luoghi di campagna in cui avvenne la disgrazia.

La vittima era un bravissimo giovane di 38 anni, nativo di San Pietro in Amantea, provincia di Cosenza.

L'arresto di un parroco
(Nostro telegr. particolare)

TRAPANI, 3, ore 11 ant. — (*P.*) Ricorderete le notizie telegrafiche che il vostro corrispondente di Siracusa, lo scorso anno, diè alla *Tribuna*, a proposito di un verdetto di assoluzione, dato da quella giuria in un processo per associazione di malfattori dalla provincia di Trapani, ed a quell'Assise rinviato per suspicione.

Tra i liberati vi fu certo Andrea Burgarella da Monte San Giuliano. Il verdetto fu variamente commentato.

Tutto pareva finito quando l'autorità giudiziaria, che con molto accorgimento aveva istruito un processo per corruzione, pochi giorni addietro spiccò parecchi mandati di cattura e tra questi uno contro il parroco di Monte San Giuliano — Don Nicolò Burgarella — che in occasione del processo a carico del proprio fratello erasi recato in Siracusa e che stando agli indizi dell'accusa avrebbe erogato delle somme per la costui liberazione.

Oggi scortato dai carabinieri il parroco fu di passaggio da Trapani diretto a quella volta.

Lo spettacolo di quel prete in mezzo ai militari della benemerita che gli facevano da angeli custodi era dei più caratteristici ed insieme rattristante tanto più che il povero parroco Burgarella è stato ritenuto per realmente come è, un ottimo prete e di condotta irreprensibile.

Il mondo clericale è sossopra per il grave scandalo.

SPORT

Nulla vi è da osservare e da notare circa il programma di Firenze. Redatto da un'illustrazione sportiva qual'è il simpatico ed egregio conte Carlo Canevaro non può essere che pregevole in ogni sua parte. Lo riassumiamo senz'altro.

Primo giorno, domenica 2 maggio.

Premio del Jockey Club. L. 3,500 date dal Jockey Club per cavalli di ogni età e paese. Distanza metri 2,200 — *Premio delle Cascine.* L. 2,000 per cavalli italiani che non abbiano vinto un premio di L. 5,000. Distanza metri 2,000 — *Premio dell'Affrico* (a reclamare). L. 2,000 per cavalli d'ogni paese che non abbiano mai vinto in Italia corse a reclamare e di vendita. Distanza metri 1,500 — *Premio dell'Arno* (handicap). L. 5,000 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2,400 — *Premio dell'Indiano.* L. 2,000 per cavalli di tre anni di ogni paese.

Secondo giorno, giovedì 6 maggio.

Premio Circolo dell'Unione. L. 3,000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3,000 — *Premio dei Gentlemen Riders* (handicap) per hacks. Oggetto d'arte del valore di L. 1,000. Distanza metri 1,500. — *Premio del Piazzone* (handicap). L. 2,000 per cavalli italiani di ogni età. Distanza metri 1,500. — *Premio dell'Isola.* L. 2,500 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2,300 *Premio delle Tribune* (siepi-handicap). L. 2,000 per tutti i cavalli. Distanza metri 2,700.

Terzo giorno, domenica 9 maggio.

Premio del Bisarno. L. 2,500 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2,000 — *Premio del Mugnone* (handicap). L. 3,000 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1,700 — *Premio del Municipio di Firenze.* L. 4,000 per cavalli italiani di tre e quattro anni. Distanza metri 2,400 — *Premio del Pegaso.* L. 2,000 per cavalli che non hanno vinto nella riunione. Distanza metri 1,500 — *Premio Duca d'Aosta* (steeple-chase handicap). L. 2,000 per tutti i cavalli. Distanza metri 3,500 — *Military.* L. 4,000 date dal Ministero della guerra per cavalli di proprietà degli ufficiali che li montano, iscritti di servizio da quattro mesi prima della corsa e qualificati da caccia. Distanza metri 3,500.

×

Ed eccoci allo spettacoloso colossale programma della riunione di Milano che comincia il 16 e finisce il 30 maggio.

La Società Lombarda, quantunque non conti che appena dieci anni di vita, coll'aver trovato tanto incoraggiamento nel pubblico, ha portato in questo decennio da due a sei le giornate della sua riunione, rinunziando per sino alla sottoscrizione fra i commercianti milanesi per dotare di lire 50 mila il Gran Premio del Commercio.

Non voglio con questo dire che una gran parte del merito del progressivo sviluppo della Società non sia anche dovuto alla passione per le corse che domina nei benemeriti della Direzione nè al loro saggio criterio ed iniziativa; è certo però che l'altra parte del merito si deve ai bravi milanesi che hanno saputo e potuto corrispondere adeguatamente agli sforzi della Società. Ed è ciò tanto vero che le altre città d'Italia dotate di persone non meno intelligenti ed appassionate non potrebbero seguire la strada della Società Lombarda senza far le corse a loro rischio e pericolo, mettendo a disposizione delle scuderie per il pagamento dei premi, la loro cassetta privata; dappoichè per facendo le cose ugualmente bene, ma in proporzioni più modeste, finiscono spese per rifondere qualche cosa di tasca loro.

Deve dunque la Società Lombarda ammettere questa situazione di fatto e non avvantaggiarsene troppo a scapito delle altre consorelle più anziane e non meno benemerite.

×

Non è possibile di passare brevemente in rassegna il programma 1897 rispetto ai precedenti; perchè sono tante le trasformazioni che ha subito e le evoluzioni, che solo a seguire tutti i cambiamenti, se non altro nell'ordine delle corse, v'è da farsi venir le vertigini.

Ci limiteremo a dare il ben tornato al premio Milano che mancava da due anni, ed a notare che in un programma dotato di 200 mila lire di premi fra primavera e autunno non si può ricorrere agli espedientucci di ritenere in alcuni premi, e specialmente nel Gran Premio del Commercio, le entrate a fondo di corsa.

Questi ripieghi lasciamoli alle Società meno ricche.

IL TIRO AL PICCIONE A MONTECARLO
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 3 ore 2 pom. — (*Interim*). Ieri al tardi finì la giostra del *Grand prix* al Casino del tiro al piccione a Montecarlo che destò un vivo interesse, prendendovi parte oltre cento tiratori, fra i quali quaranta italiani.

Al dodicesimo turno l'emozione era generale, i quattro principali tiratori avendo ugualmente uccisi undici sopra a dodici piccioni.

Finalmente riuscì vincitore Gravelli con sedici sopra diciassette piccioni.

Il premio consisteva in ventimila franchi oltre una medaglia d'oro ed un oggetto d'arte.

Corriere giudiziario

LA COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA CAMERA DI LAVORO
(I Pretura Urbana)

Oggi sono comparsi davanti al primo pretore urbano cav. De Luca i dieci componenti la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, imputati di contravvenzione ai sensi dell'art. 434 del Codice penale per non aver ubbidito al decreto prefettizio del 6 gennaio passato, col quale si ordinava lo scioglimento della Camera del lavoro.

Essi sono Angelo Penna, segretario, Emilio Nisselino, Andrea Firao, Carlo Quartieroni, tipografo del *Messaggero*, Giuseppe Volpari, Sotero Ferri, Enrico Fimi, Bellisario Facchi, Nicola Agricola ed Antonio Cacchioni.

Per quest'ultimo è avvenuto che la citazione invece di essere recapitata al Cacchioni, membro della Commissione esecutiva della Camera di lavoro, è stata mandata a un altro Antonio Cacchioni, meccanico, il quale non sapeva nulla nè di decreto di scioglimento nè, tanto meno, di disobbedienza ad esso.

Siccome però si è anche presentato il vero Cacchioni ed un testimonio, Ciro Lanzi, ha deposto che il Cacchioni chiamato in giudizio non ha niente a che vedere con gli altri, così questo è stato assolto per non aver preso parte al fatto.

Quanto agli altri nove, ad essi si oppone di aver disubbidito al decreto prefettizio, perchè in un comunicato pubblicato dai giornali dopo lo scioglimento dichiararono di rimanere al loro posto.

Interrogati dal pretore, han parlato per tutti Angelo Penna e Sotero Ferri, i quali hanno dichiarato che la Camera di lavoro non aveva altro scopo che quello santissimo della conciliazione di tutte le numerose vertenze che quotidianamente si verificano tra operai, appaltatori ed amministrazioni pubbliche.

Inesatte quindi le motivazioni sulle quali il prefetto basò il suo decreto ed illegale il decreto medesimo, emanato senza essere autorizzato da pericoli per l'ordine pubblico; e mentre anzi più efficace erasi mostrata l'opera della Camera del lavoro come intermediaria fra la ricerca e l'offerta del lavoro.

Due soli testimoni, Enrico Bianchi ed Augusto Caselani, sono venuti a deporre nel dibattimento. Essi, nella loro qualità di consiglieri ed operai, si recarono dal prefetto, il quale non seppe loro dar ragione del grave procedimento, e dichiarò anzi possibile la ricostituzione della Camera del lavoro.

Il P. M. avv. Lazzarini ha domandato la condanna di tutti gli imputati, tranne il Cacchioni, a cento lire di ammenda.

Dei difensori on. Manzi, Barzilai, Zuccari e avv. Pagliaro hanno parlato solo Barzilai e Zuccari domandando l'assoluzione, perchè il provvedimento fu illegale e perchè il proposito espresso di rimanere al loro posto per ricostituire sollecitamente la istituzione disciolta non costituisce il reato loro addebitato.

Ma il pretore ha condannato tutti, tranne il Cacchioni, a 50 lire di ammenda.

Sappiamo che tutti gli imputati ricorreranno immediatamente in Cassazione.

IN LIBERTÀ

La signora Martha Tracy Owler, scrittrice americana, imputata tempo fa di truffa, è stata ieri dal tribunale di Roma assolta per *inesistenza di reato*.

La rappresentava l'avv. Teodoro Serrao, avvocato dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

×

La signora Giuditta Riccardi, levatrice; domiciliata in piazza Manfredo Fanti, che era stata accusata di avere cagionato, per negligenza, la morte di una partoriente al Viale Principessa Margherita, come narrammo a suo tempo, è stata prosciolta da qualsiasi imputazione.

DALLA PROVINCIA ROMANA
(Nostro telegramma particolare)

Lo sciopero dei facchini

CIVITAVECCHIA, 3, ore 4,40 pom. — (*Diproperzio*). Giunse l'onorevole Andrea Costa, il quale riunì subito i facchini nel locale dei Garsitti, per udire prima le loro ragioni; indi si recò dagli spedizionieri dove si trattenne circa due ore.

Egli, conosciuta la dura posizione dei trasportatori con esigui contratti per l'anno in corso, tornò dai facchini esortandoli ad accettare per ora la proposta equa degli spedizionieri.

Gli scioperanti si ridussero.

I trasportatori e gli spedizionieri sono decisi a chiudere i loro uffici. Ora arrivò il nostro sindaco marchese Guglielmi.

Per la città circolano le mogli degli scioperanti. Molta forza. La truppa è consegnata.

Un frate caduto in mare

CIVITAVECCHIA, 3, ore 5,40 pom. — (*Di Properzio.*) In questo momento cadde in mare un frate dell'ordine degli zoccolanti.

Sarebbe annegato se non fosse stato tratto in salvamento da tal Pacetti Giuseppe.

Prodromi elettorali
(Nostri telegrammi particolari)

Nel collegio di Castelnuovo Garfagnana

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 2. — Non crediamo così facilmente si trovi in Italia collegio elettorale in cui con tanto tripudio si siano accolte le notizie della convocazione dei comizi — giacchè la Garfagnana, malauguratamente per lo addietro assuefatta a manifestare la propria volontà per mezzo del voto in un periodo lunghissimo nel quale influenze esterne ne violentavano l'affermazione — è oggi orgogliosa le si presenti nuova occasione in un più sereno ambiente di pace di riaffermare questi propri ideali ad un uomo che ha saputo dare così indubbie, continue, efficaci prove di prendersi a cuore gli interessi veri della regione che rappresenta senza domandare nè sacrifici all'Italia, nè favori al governo.

L'on. Poli difatti — e basterebbe la sola impresa dell'Esposizione regionale garfagnina — cura con amore, con affetto quasi paterno, l'industria locale — egli incita con l'esempio al lavoro questa popolazione che del lavoro per troppo per mancanza di indirizzo portarono i frutti... in America — e cerca di ritrarre dai prodotti e dalle produzioni locali il maggiore, il più utile dei profitti. Generoso, ma nello stesso tempo sobrio nel beneficare, non appagandosi delle suppliche ma constatando direttamente le cose, pronto sempre a soccorrere senza guardare in faccia ad amici e ad avversari.

Egli, quest'uomo energico, risoluto, intelligente, attivo ha saputo talmente cattivarsi la stima di tutti, più che tutti qui sono felici di dargli un nuovo plebiscito di affetto.

E incominciano già fin d'ora a manifestare questo loro affetto in forma diremmo così espressiva e fin d'oggi si sono spediti telegrammi all'onor. Poli dall'uno e l'altro estremo della Garfagnana per annunziare comizi e adunanze inneggianti tutte all'on. Poli.

Per questo dicevo che appunto è strano e credo questo sia l'unico collegio d'Italia nel quale quantunque stanchi da lotte passate, quantunque di elezioni proprio non si sentisse il bisogno, pure, pure... le si accolgono col massimo piacere da amici ed antichi avversari dell'on. Poli.

E badate che io so e dico proprio come stanno le cose giacchè per lo addietro.... ero proprio uno di questi ultimi.

La lotta tra De Felice e Sapuppo a Catania

CATANIA, 3, ore 4,15 pomerid. — (*Sciuto*) Iersera si riunì la maggioranza del Consiglio comunale. Intervennero 23 consiglieri e aderirono altri 7.

Si deliberò che gli assessori dimissionari mantenessero le loro dimissioni, e perchè queste fossero pubblicamente spiegate, approvarono la domanda diretta al sindaco per convocare d'urgenza il Consiglio.

Come la *Tribuna* sa, il sindaco è candidato contro De Felice. Dalla suddetta deliberazione risulta questo: o il governo, visto che la maggioranza non appoggia più il suo candidato, scioglie il Consiglio comunale e consumerà un atto di violenza; o il sindaco sarà obbligato a sconfessare il programma democratico con cui salì al potere.

L'on. Di San Giuliano

CATANIA, 3, ore 3 pom. — (*Sciuto.*) Il deputato Di San Giuliano ha diretto una nobile lettera agli elettori di Noto rinunziando l'offertagli candidatura di quel collegio. Dice fra l'altro che egli combatterà il Ministero Di Rudinì per il nuovo indirizzo da questo seguito in Africa, giudicando la questione africana la più grave del momento, da cui dipende tutto l'avvenire d'Italia.

Nel collegio di Mondovì

MONDOVÌ, 2. — In questo collegio contro l'avv. Giaccone, eletto un anno fa, in sostituzione del defunto Delvecchio, si presenta nuovamente l'avv. Viale.

L'agitazione universitaria

MACERATA, 2. — (*Pettinelli*). Oggi circa le ore 1 gli studenti universitarii si sono riuniti nell'aula della Sapienza, per redigere un ordine del giorno di solidarietà cogli studenti di Roma.

Hanno poi percorso le vie di Macerata, seguiti da un lungo stuolo di cittadini, al grido di « Abbasso il ministro reazionario Gianturco, evviva la libertà, evviva l'Università di Roma! »

Un delegato di P. S. li ha invitati più volte a non emettere grida, ma inutilmente.

Giunti dinanzi al monumento di Giuseppe Garibaldi, gli studenti Adinolfi e Mucci hanno pronunciato poche parole protestando contro il ministro della P. I. che ha violato e tenta tuttora di violare la libertà per la quale da tanti anni si combatte al fine di raggiungerla.

Una salve di applausi ha coronato i discorsi dei suddetti studenti, e il corteo si è diretto in piazza Vittorio Emanuele, dove si è sciolto senza l'intervento della forza pubblica.

MACERATA, 3, ore 4,15 pom. — Il Consiglio accademico in seguito alla dimostrazione degli studenti ha votata la chiusura dell'Ateneo, riservandosi d'assumere provvedimenti disciplinari a carico dei dimostranti.

Gli studenti partono per i loro paesi.

PISA, 2. — (*Baracconi*). Stasera gli studenti si riuniscono per protestare contro la politica scolastica dell'on. Gianturco.

Approvarono con grida altissime un telegramma ai compagni di Roma così concepito: « Studenti dell'Ateneo pisano altamente stigmatizzando contegno autorità verso compagni dell'Università di Roma si dichiarano solidali protesta contro violazione della libertà degli studi, e deliberano di astenersi dalle lezioni qualora non sia data una pronta soddisfazione. »

Il rettore dell'Università fu fischiato perchè invitò gli studenti a non far chiasso nell'interno dell'edificio universitario. Il prof. Zerboglio suggerì la calma.

Una quantità di studenti percorse le vie gridando « Abbasso Gianturco! » L'autorità di P. S. sciolse i dimostranti.

MESSINA, 3, ore 1,10 pomerid. — (*Arena.*) Eccovi il testo dei telegrammi inviati da questi studenti universitari a quelli di Roma e Bologna:

« *Studenti Università Roma* — Studenti universitari Messina protestando contro disposizioni ministro Gianturco violatrici loro diritti rendonsi solidali reclamare rispetto libertà scienza. »

« *Studenti Università Bologna* — Studenti universitari Messina deplorando arbitrii forza pubblica contro colleghi bolognesi stigmatizzano insano operato ministro Gianturco uniscansi loro giusti risentimenti.

PALERMO, 3, ore 5.20 pom. — (*Gugliuzza.*) La notizia delle altre Università indussero ieri gli studenti che nella settimana si erano mantenuti in calma a riunirsi nel pomeriggio nell'atrio dell'Ateneo onde deliberare in proposito.

La riunione, numerosa, ebbe luogo frammezzo a consueti disordini, votandosi un ordine del giorno per chiedere che fosse tolta la direzione degli studi a chi aveva avuto la tracotanza di permettere che questurini e soldati invadessero l'Università.

Gli studenti si sciolsero alle grida di: « Abbasso Gianturco! »

Ieri stesso si riunì il Consiglio accademico. In seguito a ciò stamane, appena ricominciato il baccano, comparve a firma del rettore, un decreto di chiusura dell'Università fino a nuovo ordine.

Ore 5 pom. — Dopo la chiusura dell'Università si è sparsa la voce che alla scuola di applicazione degli ingegneri si faceva qualche lezione.

Gli studenti a gruppi si raccolsero nelle vicinanze con atteggiamento ostile.

Infatti, usciti i professori Capitò e Gerbaldi, vennero accolti con fischi. Subito comparve la forza. Cominciarono le intimazioni, gli inseguimenti, i tafferugli e gli arresti. La scena si prolungò fin oltre le 4 pom.

Giunsero di corsa anche una compagnia di bersaglieri.

Il contegno di alcuni agenti, che prima per non essere riconosciuti si erano strappati i numeri, fu veramente brutale.

Uno degli arrestati ebbe lacerati i polsi dalle catenelle.

Molti studenti, recatisi all'Associazione universitaria, votarono un'altra protesta e mandarono una Commissione al questore per chiedere la liberazione degli arrestati, che vennero rilasciati or ora.

Adesso tutto è tornato in calma.

URBINO, 3, ore 4 pom. — Gli studenti della Università d'Urbino, riuniti in assemblea, si rendono solidali con i compagni di Roma e di Bologna, protestando contro le illegittime misure disciplinari e disertando i corsi.

GENOVA, 3, ore 5 pom. — Alcune centinaia di studenti si recarono poco fa innanzi alla redazione del *Caffaro* per fischiare in segno di protesta contro l'articolo odierno del supplemento che biasima i recenti disordini.

L'autorità sciolse l'assembramento dopo gli squilli. Si prevede che la dimostrazione ostile anche a Gianturco si ripeterà.

PERUGIA, 11, ore 4,30 pom. — Gli studenti della libera Università di Perugia e dell'Istituto superiore agrario, rendendosi solidali coi compagni di Roma e Bologna protestano altamente contro l'operato del ministro e delle incoscienti draconiane deliberazioni del Consiglio accademico.

BOLOGNA, 3, ore 5,25 pom. — In seguito ad accordo fra il rettore dell'Università e gli studenti oggi con una calma perfetta furono riprese le lezioni.

L'autorità politica compreso la convenienza del suo non intervento nella disciplina interna dell'Università, se non richiesta dal rettore e dal Corpo accademico.

SASSARI, 3, ore 4 pom. — E' stato diretto allo studente Capecci, sardo, residente in Roma, il seguente dispaccio: « Gli studenti dell'Ateneo sassarese, aderendo alle giuste agitazioni universitarie protestano contro gl'inqualificabili soprusi, e si rendono solidali con i colleghi romani. »

RAVENNA, 3, ore 4 pom. — Per ordine delle autorità bolognesi fu qui arrestato Gaetano Zirardini, dicesi a causa dei tumulti universitari.

Affermasi che egli tuttavia fosse assente durante i medesimi.

PAVIA, 3, ore 15,40 pom. — Gli studenti dell'Ateneo pavese d'ogni partito, adunatisi oggi nell'aula magna concessa dal rettore a condizione che si sarebbero comportati con calma e ordine, votarono a grande maggioranza un ordine del giorno col quale si dichiararono solidali con gli studenti delle altre Università contro il ministro Gianturco violatore dei diritti de' cittadini, e oppressore della libertà del pensiero, conscî che la libertà della scienza è il fondamento primo della civiltà.

Deliberarono inoltre in risposta all'appello de' compagni di Roma di esprimere la loro solidarietà, sperando che cessino le misure disciplinarie, non cessando si affermano pronti a continuare nelle vigorose proteste.

Nessun disordine.

SIENA, 3, ore 2,20. — Gli studenti dell'Ateneo senese, riuniti in assemblea, senza distinzione di partito, mentre ieri si limitarono ad una energica protesta, oggi rispondendo alle punizioni inflitte ai compagni di Roma dal Consiglio accademico, di fronte alle nuove violazioni di ogni libertà, deliberarono di astenersi dalle lezioni finchè non cessi l'occupazione poliziesca delle università, non si faccia la scarcerazione degli studenti, non siano revocate le pene disciplinari inflittegli e non siano presentate e accettate le dimissioni del rettore dell'Università di Roma, imitando i colleghi delle Università del regno a promuovere delle agitazioni per ottenere le dimissioni del ministro causa di tanti arbitrii.

Fallimento della Ditta Sesto, Settimio ed Ottavio
Fratelli Maggiorani
Vendita con **ribasso di cinque decimi** *sui prezzi di perizia.*

Si rende noto che nel giorno di sabato 6 febbraio '97 alle ore 10 nello studio del notaio dott. Angelo Bacchetti, posto in Piazza di Spagna, 53 e sull'istanza del curatore del fallimento rag. Attilio Beali, si procederà a nuovo esperimento di vendita con ribasso di cinque decimi e mediante pubblico incanto, di diversi fondi rustici ed urbani posti nei comuni di Roma e Campagnano di Roma. — Per le condizioni della vendita e descrizione dei fondi rivolgersi al detto notaio. c 1273

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

Malattie Vescica e Retto, Ernie
Istituto speciale (numerose guarigioni) v. 4ª p.

Le pillole di Catramina costituiscono nella cura delle bronchiti, un tesoro di valore inestimabile.

CRONACA DI ROMA

LA GIORNATA DEGLI STUDENTI

La riunione di stamani

Stamani dalle 10 a mezzogiorno si riunirono nella sede del Circolo Monarchico Universitario oltre circa 400 studenti.

La discussione fu vivacissima e molte furono le proposte approvate circa il contegno da tenersi di fronte alle punizioni da cui sono stati colpiti alcuni loro compagni, e agli arbitrii consumati dalla polizia.

La più seria e la più importante fu di stampare diretto alla cittadinanza un proclama che è stato oggi stesso diramato ed affisso nei muri della città. Eccolo nel suo testo completo:

Cittadini!

In Italia dove ancora risuona l'eco delle grida dei morenti per la libertà, anche l'ultimo baluardo della libertà, quella dell'insegnamento, è stato violato. Perchè noi ci rendemmo solidali coi compagni di Bologna la polizia ha preso il posto degli studenti e l'Università si è tramutata in camera di sicurezza.

Noi non sentiamo il bisogno di giustificare la nostra spontanea ribellione, ma chiediamo soltanto che, voi cittadini, mentre altre volte siete stati contro di noi anche quando l'autorità scolastica era dalla parte nostra, questa volta invece che la libertà del pensiero è stata sopraffatta dalla violenza brutale ci sosteniate nella lotta che abbiamo intrapresa.

Oggi che noi ci ribelliamo ad un ministro reazionario il quale puntella le cattedre colle baionette, noi non troviamo altro modo di protesta contro un rettore inetto e quei professori che non seppero tutelare non solo i nostri, ma neppure i loro diritti.

Fino a chè sarà rettore il Semeraro la polizia avrà autorità d'invadere le aule e d'imporsi agli insegnanti, noi non potremo ascoltarli con animo calmo, nel dubbio che la loro parola possa essere ispirata dal timore.

Nella ribellione della nostra coscienza noi non permetteremo che solo alcuni compagni colpevoli come noi, se pure vi è colpa, rimangano puniti.

Noi ci dichiariamo solidali con loro:

— O tutti puniti o tutti nella libera scuola!!

Nel pomeriggio

Una adunanza anche più numerosa ha avuto luogo oggi alle 3 nella medesima località.

Si è nuovamente discusso sul da farsi in favore dei compagni puniti da pene disciplinari, e si è terminato coll'approvare il seguente ordine del giorno:

Gli studenti dell'Università di Roma, riuniti in assemblea generale, deliberano di non tornare alle lezioni finchè la sede dell'Ateneo non sia sgombrata dalla polizia, finchè il rettore non si sia dimesso dalla carica per la quale si è dimostrato impotente, e finchè le punizioni inflitte ai compagni non siano revocate.

Fanno quindi appello alla solidarietà dei colleghi delle altre Università, e si dichiarano pronti a firmare una dichiarazione di solidarietà con tutti i compagni puniti.

Votato questo ordine del giorno, tutti gli studenti in massa sono usciti dalla sede del Circolo monarchico, e si sono recati in via dei Greci davanti all'Accademia di S. Cecilia, dove si credeva fosse andato il ministro Gianturco.

Ma lui non c'era. E' uscita invece la Regina che è stata vivissimamente applaudita dai giovani dimostranti.

Da via de' Greci, questi in diversi gruppi si sono sparsi per tutto il Corso, fermandosi presso i principali caffè, e nei punti più frequentati di ritrovo.

Era evidente in tutti il proposito di astenersi da qualunque pubblica manifestazione, nondimeno quell'agglomerazione di persone ha dato luogo a qualche incidente a cui accenniamo più sotto.

Inutile dire che anche oggi l'Università è rimasta chiusa mentre all'esterno e nelle adiacenze vigilava il solito esagerato numero di agenti e di carabinieri, agli ordini dell'ispettore Calabresi.

Rinforzi di guardie e di truppa erano nascosti nel palazzo del ministero in piazza della Minerva e presso l'abitazione del ministro in piazza Poli.

Gli arrestati e le querele

Oggi alle cinque sono stati rilasciati il sig. Luigi Mongini, il prof. Pasquino Boninsegni e certo Vittorino Fraviga arrestati durante le dimostrazioni di ieri.

E' sempre trattenuto lo studente Sinlanelli, che è stato deferito all'autorità giudiziaria per aver letto un ordine del giorno incitante alla *ribellione* (contro chi?)

Lo studente Domenico Orano, annunzia di avere sporto querela per diffamazione contro il rettore Semeraro, e per oltraggi e violenze subite contro l'ispettore Calabresi.

Altre querele si annunziano per parte di studenti malmenati contro funzionari e agenti di pubblica sicurezza.

Fuori il numero!

Quest'oggi, verso le 6, si è svolto un sintomatico incidente sul marciapiede del palazzo Marignoli, al Corso.

Attraversava la folla, sempre fitta a quell'ora in quel punto del Corso, una guardia di P. sicurezza in divisa.

Alcuni si sono accorti che essa non aveva il numero al bavero della tunica e hanno cominciato a gridare: *Fuori il numero!*

La guardia è stata ben presto circondata da studenti e cittadini che le intimavano: *Fuori il numero!*

Intervenuto un tenente contabile, si è avvicinato all'agente e le ha chiesto perchè non avesse il numeretto.

La guardia ha risposto che aveva il numero 175 e che se l'era tolto per ordine superiore.

Dopo di che, l'ufficiale ha ordinato alla guardia di allontanarsi, fra i vivaci commenti dei circostanti.

Il tafferuglio di stasera

Dal caffè Aragno e dagli altri punti del Corso, dove stazionavano, gli studenti verso le 7 1[2] si sono mossi riunendosi all'Apollinare e recandosi di là in via Maschera d'oro, dove abita l'ex-rettore Maurizi, ora ammalato di cuore.

Una Commissione di giovani si recò a salutare il professore e portargli gli auguri dei compagni, mentre questi sulla strada applaudivano freneticamente.

Di là passando per piazza Navona e Corso Vittorio Emanuele si sono recati in piazza Cairoli, dove è l'abitazione del rettore Semeraro.

Manco a dirlo, appena giunti sotto le finestre del palazzo i dimostranti si diedero a fischiare con quanto fiato avevano in gola.

Dopo una sinfonia di questo genere durata circa dieci minuti, quei giovani, ormai soddisfatti, sono ritornati sulla via fatta con l'intenzione di sbandarsi.

Ma giunti al Corso Vittorio Emanuele si videro d'un tratto rincorrere da un nugolo di carabinieri e guardie.

Un delegato, comandò si suonassero i due squilli e fu udito gridare:

— Qui bisogna arrestare qualcuno!

L'ordine fu eseguito a puntino, poichè infatti, coi soliti modi brutali, furono afferrati tre studenti e condotti alla vicina sezione di P. S.

Gli altri si dispersero.

Le punizioni

Dallo studente sig. Fabbri riceviamo la seguente lettera:

Pregit.mo sig. Direttore,

La prego di voler pubblicare nel suo accreditato giornale queste mie poche righe:

Colpevole di aver recato soccorso al mio compagno e amico Orano avenuto, dopo essere stato malmenato dalle guardie, sono stato per questo soltanto, senza essermi potuto giustificare, sospeso per un anno dall'Università.

I commenti al suo imparziale giudizio.

Con distinta stima

Dev.mo
Attilio Fabbri

I commenti li abbiamo fatti lei e non ci sembra qui opportuno ripeterli, solo aggiungeremo che per trovare riscontri di tali procedimenti occorre sfogliare molto indietro la storia di tempi che si redevano ormai dimenticati.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore,

Le sarò gratissimo se vorrà dare pubblicità a queste poche parole.

In una lettera diretta al suo giornale ed in altra indirizzata al *Don Chisciotte*, a proposito della causa originata dai disordini universitari, il senatore Pierantoni ha voluto dichiarare che egli non ha relazione con gli altri Pierantoni abitanti in Roma, e che solo suo figlio Riccardo attende al suo studio.

Ciò potrebbe far supporre che altri si sia avvalso e si avvalga della omonimia a proprio vantaggio.

Tengo perciò a dichiarare che, sebbene fra me ed il senatore Pierantoni intercedano vincoli di parentela, pure nulla vi è mai stato nè vi è di comune fra noi per l'esercizio della professione, avendo io studio a me, in via Genova, 24.

Con i più vivi ringraziamenti mi abbia

Suo dev.mo
Gino Pierantoni.

Fra Roma e Civitavecchia. — L'ispettorato governativo delle strade ferrate ha autorizzato la *Mediterranea* che ne aveva fatto richiesta ad ammettere viaggiatori con biglietti di terza classe, nel treno merci che parte da Roma alle 11,40 e giunge a Civitavecchia alle ore 15,20.

La nuova disposizione andrà in vigore la prossima settimana.

Associazione della stampa periodica italiana. — Nelle sale dell'Associazione la sera del 1. corrente si era dato convegno la società più eletta. Autorità, aristocrazia, arte, bellezza vi erano largamente rappresentate.

Il brio femminile non potè avere la sua completa esecuzione per improvvisa indisposizione della distinta signorina Pagni; furono applauditissime le signorine Fondini e Fonto, allieva del prof. Oswald di Firenze, e che seppe ottenere splendidi effetti dal pianoforte verticale della Casa Wolkenhauer.

I professori dell'orchestra del teatro Argentina, diretti dal maestro cav. Vitale, furono pari alla meritata loro fama.

La nota umoristica e gaia fu data dall'amico Augusto Sindici, le di cui rime finamente satiriche in dialetto romanesco piacquero moltissimo.

Esaurito il programma del trattenimento, le danze si protrassero animate fin dopo le quattro.

Al Collegio romano. — Domani alla solita ora (tre e mezza pom.) la conferenza sarà tenuta dal prof. Piero Giacosa, che tratterà delle «recenti scoperte della fisiologia.»

Società fra gl'impiegati straordinari. — Domani sera, giovedì, alle 8, adunanza in via del Corso n. 321, per aderire alla nascente Associazione di miglioramento e M. S. fra i commessi ed impiegati straordinari di pubbliche e private amministrazioni.

La casa di pena femminile. — La casa di pena femminile, esistente nel fabbricato detto Villa Altieri in Roma, è stata soppressa e nell'edificio stesso è stato istituito uno stabilimento di ricovero per minorenni corrigendi.

Focherello al Circolo della caccia. — Iersera si è sviluppato un incendio nella canna del camino del Circolo della caccia al Corso all'altezza dell'appartamento abitato dal generale Cosenz, al terzo piano.

Accorsero subito i vigili della Pilotta e il fuoco venne spento con pochi secchi d'acqua.

Un ladro arrestato mentre tentava scappare. — In una stessa camera della locanda in via Vanvitelli n. 26 dormivano il carrettiere Francesco Marcucci di 18 anni, e Nazzareno Ceci di 29 anni da Urbino.

Nel pomeriggio di ieri quest'ultimo si avvide che il compagno si allontanava portandosi via un suo vestiario nuovo. Il Ceci si mise a gridare ed il ladro inseguito dalla gente e dalle Guardie della sezione del Testaccio, fu raggiunto ed arrestato mentre era caduto a terra saltando un muricciolo alla scesa di Santa Sabina.

Il Marcucci nella caduta riportò una contusione guaribile in 15 giorni.

Una bella operazione della polizia di Trevi. — Ricordano i nostri lettori come giorni sono alcune guardie fossero viste scavare nella sabbia del Tevere presso il ponte Quattro Capi in cerca di una cassaforte, che avrebbe fatto parte di un ingente furto consumato in danno dell'orefice Giacomo Vengaghi al Corso Vittorio Emanuele.

La questura della sezione di Trevi giunse a mettere le mani su uno dei ladri certo Attilio Fumasari.

Questi aveva rivelato alla polizia la località ove la refurtiva era stata realmente nascosta, ma quando gli agenti vi si recarono trovarono che erano stati prevenuti dagli altri ladri compagni del Fumasari, i quali avevano portato altrove il bottino.

In seguito a successive indagini, si operarono altri quattro arresti e si rinvenne in una casa di piazza San Cosimato una notevole parte dei valori rubati.

E' morto il comm. Giov. Battista Tantesio. — Ieri nella sua abitazione di Via Veneto n. 25 cessò di vivere il comm. Giovanni Battista Tantesio, direttore generale delle poste collocato a riposo fino da quando fu creato il ministero delle poste e telegrafi.

Fu integerrimo ed abile funzionario.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle 1 antimeridiane.

Panorama Corso 195 tiene esposto in questa settimana *Un viaggio sul Reno da Magonza a Colonia*. Le rive incantate e ubertose dello storico fiume, le fortezze, i diruti e moderni castelli dalle torri arditissime ne rendono interessante l'osservazione e fanno di questa nuova esposizione una delle più interessanti della serie.

Specialità per Cotillon Augusto Duranti, Successore Gio. Novi, Roma, Corso 295.

Prima del pasto, il *Vino Amaro Tonico Pretto* eccita l'appetito, via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 3 febbraio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758,0
Termom. centigr. massima 12,9 minima 11°,3
Umidità a mezzodì relativa 87 — assoluta 9,69
Vento a mezzodì — Sud debole.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

La futura generazione. — Avete mai avvertito quelle più o meno lunghe file di fanciulli o fanciulle che vengono condotti a passeggio per le vie della città or da una monaca, or da un maestro comunale, ecc.? Avete osservato le faccie, l'andamento, la costituzione di quei piccoli esseri e che un giorno saranno essi gli attori principali sulla scena di questo mondo? Oh che miseria! Oh che povertà! Che facce scialbe, sparute, che andamento macilente, appena ogni cinque o sei vi trovi uno che abbia il vermiglio sulla faccia, che sia forte o robusto da promettere qualche cosa. Lasciamo stare i perchè che troppi sarebbero. Prendiamo il fatto com'è; sono la scrofola, l'anemia, il rachitismo, ecc. Non si potrebbe in qualche modo migliorare la sorte di questi infelici? Sì che si potrebbe! Rinforzateli, rinvigoriteli, infondete in essi la vita con cibi ottimi, con ottimi vini e sopratutto ponetelì giornalmente sotto la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal Dott. Mazzolini di Roma e li vedrete risorgere in un colpo d'occhio e quasi trasformarsi la loro natura. Questa mirabile acqua ferruginosa ricostituente, che è a base di fosfato solubile di ferro e calce, si vende in bottiglie a L. 1.50. Spedire in più cent. 70 per pacco postale che può contenere 2 bottiglie.

TOSSITE? Bevete un sorso d'**Idrocodeina**. La tosse, di qualunque natura, vi cessa immediatamente come per incanto.
L. 1 e 2 la bott. (Per posta agg. cent. 60) *Farmacia Internazionale Candioli*, Via Nazionale 72-73 - **Roma**.

NUOVO TUBO
di sicurezza per gas
resistente all'umidità ed ai più repentini cambiamenti di temperatura.
La composizione speciale del vetro di questo nuovo tubo, lo rende di una eccezionale resistenza e va raccomandato specialmente a coloro che usano becchi ad incandescenza. Adottando questo tubo si evitano i continui ricambi di reticelle causati dalla rottura di quelli di ogni altra specie e quindi esso rappresenta una positiva economia. Prezzo L. 4.20 — 6 tubi per pacco postale lire 8 franco contro assegno o cartolina-vaglia indirizzata a
OSCAR SONDEREGGER
Via S. Giacomo, Palazzo n. 25 (interno) NAPOLI

NOUVEAU SYSTÈME de Dents et DENTIERS
Laissant le palais entièrement libre
AURIFICATION et soins de BOUCHE
Chev. BARGNONI M. C. D.
SPECIALISTE (of Philadelphia)
Rome - 24, Rue Panetteria, 1.er ét. de 9 à 4 h.

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali
Usate 15 goccie in un mezzo bicchiere d'acqua, dello specifico **Gocce Digestive** Pepsino-Idroclorico del Cav. Parrichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi del Prof. Bozzolo di Torino e Spica di Padova. Preparato dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 70, Piazza di Spagna
Casa conosciuta poi buon gusto dei suoi prodotti - lavori specialmente per commissioni - Le sue direzioni all'estero lo permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

IL DENTISTA A. PELLEGRINI si è trasferito in via del Tritone, n. 36, p. p.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
Dott. CHIUCINI, via Genova, N. 24, ore 11-2, ore 6-7

SCIATICA ed altre nevralgie guarite in pochi giorni con l'**Algonicon** senza morfina. Consulti dal cav. dottor *C. Baldelone*, 1-4 pom. via del Vantaggio 20, Roma. 1197

TEATRI

IL «RIGOLETTO» CON MARCONI all'«Argentina»

Pareva che al capolavoro verdiano, tanto volte invano annunziato, non dovessero arridere liete sorti sulle scene dell'*Argentina*: quand'ecco giunge a Roma Francesco Marconi, e subito si opera il miracolo, ed il *Rigoletto*, non solo si consegue, ma con la rappresentazione di ieri sera assume le proporzioni di un vero avvenimento musicale, destinato forse a rimanere il più notevole, certo il più gradito, della stagione di quest'anno.

E basterà fare la semplice cronaca della serata per convincere il lettore che non vi ha alcuna esagerazione nelle mie parole.

Marconi ha cominciato con elettrizzare l'uditorio, fino dal primo atto, dicendo la celebre romanza: *Questa o quella per me pari sono*, con una tale dolcezza di voce, con un fraseggiare così appassionato, che il pubblico ne volle il *bis* tra i più calorosi applausi. E dopo la romanza, per tutta la rappresentazione, l'arte di quel canto meraviglioso, che Francesco Marconi è uno dei pochi a possedere, si è dimostrata, ancora una volta, in tutta la sua pienezza.

Ma l'entusiasmo del pubblico ha raggiunto il massimo grado, dopo la canzone, *La donna è mobile*, all'ultimo atto, che Marconi, a ogni richiesta di *bis* - per ben cinque volte - volle cantare sempre con una intonazione diversa, ricavandone degli effetti di una straordinaria originalità.

Rilevato così il successo, lieto, completo - quale era previsto - del nostro impareggiabile tenore, posso aggiungere che anche gli altri esecutori si sono mostrati degni del favore del pubblico.

La signora Ines Del Frate, nelle vesti di *Gilda*, rivelossi - oltrechè artista lungamente esperta - cantante dotata di voce fresca e gradevole e di cui essa si sa valere, spesso, con arte e studio.

Anche il Modesti, *Rigoletto*, - a parte certe espressioni - possiede una voce robusta e intonata, e sarebbe stato meglio apprezzato se si fosse ricordato, più di frequente, dell'azione drammatica di cui è protagonista. Egli cantò con efficacia l'aria della *Vendetta*, che fu bissata, e giustamente, fra prolungati battimani.

Discreti, infine, i comprimari e come sempre all'altezza della sua fama l'orchestra romana.

Tutto sommato, questo *Rigoletto*, che doveva essere uno spettacolo di ripiego, rimarrà invece come ho già detto, tra i più graditi della stagione, ottenendo indubbiamente l'onore di parecchie repliche.

Sm.

×

Negli altri teatri.

Al *Costanzi* iersera ebbe esito brillantissimo *Il diluvio universale*. Stasera prima rappresentazione del ballo *Excelsior*, nella sua integrità.

Al *Valle* iersera si è confermato il successo di *Clara Soleil*. Stasera altra replica.

Domani al *Nazionale* spettacolo d'onore dell'Acconci, con la *Figlia di Frauchon*. Il serafante canterà pure una romanza di Mascagni.

Al *Quirino*, iersera, la brava Vittorina Cesano fu applauditissima nel *Fantocci di Lilla*. Assai festeggiata la Visconti nel ballo *Il Muletto*.

Domani la tanto attesa operetta di Caisolli, parole di Aldo Chierici, *In cerca di marito*.

Al *Manzoni* stasera *Una partita a scacchi* e *Il marito in campagna*.

×

Pel concerto del pianista signor Paderewsky, la sala di Santa Cecilia era oggi gremita del nostro migliore pubblico; vari artisti d'altre città si sono recati in Roma espressamente per udirlo.

S. M. la Regina segui con molta attenzione tutto il concerto e dava sempre il segnale dell'applauso.

Diremo brevemente per la esecuzione: l'aspettazione era grande. Il successo fu immenso. Ci riserviamo a parlare della memorabile festa artistica domani con calma.

Spettacoli del 3 febbraio

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Clara Soleil*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Miss Helyett*.
Costanzi (ore 9) — Marionette dei fratelli Prandi: *Il diluvio universale* — *Excelsior*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. Dottì eccentrici — *Il mulatto (ballo)*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — *Pulcinella soldato*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Sirini — *Il marito in campagna*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

10 centesimi il giorno
70 cent.mi per settimana
per avere un fascicolo di 16 vedute del nostro
Portfolio di Fotografie
Un fascicolo tutti i lunedì agli uffici della TRIBUNA. Staccando la nostra cedola in 2ª pagina, e con 5 centesimi in più noi li spediremo franchi a domicilio. I dieci primi fascicoli sono in vendita, presso tutti i nostri agenti. Per conoscere il contenuto di ciascun fascicolo, consultare la copertina del fascicolo precedente.
I PRIMI 10 FASCICOLI SONO PRONTI

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 3. — *Grave disgrazia*. Nel comune di Rovato nella casa abitata dalla famiglia Fenchetti, avvenne una fortissima esplosione di polvere ferendo gravemente padre e figlio.

Dubitasi che la disgrazia sia successa mentre attendevasi alla clandestina fabbricazione della polvere.

Verona, 3, ore 1 pom. — *Schiacciato da una macchina ferroviaria*. — Stamane, nella stazione di Cerea il manovratore Giovanni Manteynal cadeva traverso il binario. Una macchina gli passò sopra fracassandogli il cranio.

Reggio Calabria, 3, ore 3 pom. — *Il suicidio di uno straniero*. — Stamane, nell'Albergo Caprera, si suicidò, con una revolverata un tizio [illegible] ... [illegible]

Dopo di aver cenato scrisse due lettere che impostò alle ore una. Avvisò il cameriere di svegliarlo alle 8 si chiuse nella stanza dove stamane si trovò, su due sedie, colla testa perforata da un proiettile. Lasciò un biglietto scritto in inglese che si trova presso il pretore. Manderò altri particolari.

Ancona, 3. — *Impiegato furto*. — Giunge notizia da Sulmona che dal sacco della paga pel personale di quella stazione, spedito dalla Cassa di Firenze, furono involate 7530 lire, lasciandovi solo 20 lire di rame e sostituendovi della cartaccia.

Trapani, 2. — *Notizie varie*. — Da tre mesi pioggia, vento, burrasche e relativi malanni non ci danno alcuna tregua.

Fortunatamente abbiamo il *Comunale* aperto con un discreto spettacolo di musica.

— In una mia prossima vi darò ragguagli della lezione elettorale di questa provincia, dove non mancano delle scene esilaranti.

— Fu erroneamente segnalata la libera docenza dell'on. Nasi, mentre trattasi di fatto compiuto, in conseguenza di una proposta stessa dalla Facoltà di Palermo fin dall'anno scorso.

Forse molti ignorano che egli fa lungamente professore di economia politica e, per concorsi anteriori alla deputazione, era abilitato all'insegnamento superiore della detta materia.

Se si deciderà a fare un corso di lezioni, avremo il piacere di vederlo più spesso in Sicilia.

Subiaco, 3, (ore 3 ant.). — *Un masso che cede*. — Iersera, verso le 8, nella località Grotte Zenzai, distante circa 500 metri da Subiaco, si staccava un grosso masso di pietra occupando la strada provinciale per circa 50 metri, impedendo del tutto il passaggio ai viandanti.

Nessuna disgrazia.

INFORMAZIONI

PER L'APPLICAZIONE della legge sulle Banche

Oggi, a palazzo Braschi, il presidente del Consiglio conferì col ministro del tesoro on. Luzzatti intorno ai decreti per l'applicazione della legge bancaria, testè approvata.

Le basi di questi decreti sono state stabilite in precedenti adunanze d'accordo fra il ministro del tesoro e i direttori generali delle Banche di emissione.

LO SCIOGLIMENTO del Consiglio comunale di Catania

Si assicura che il ministero ha deciso in massima lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania.

Sono noti i dissidi fra il Sapuppo, sindaco di Catania e la maggioranza del Consiglio. Se la notizia dello scioglimento è vera, il governo compirebbe un vero atto di violenza per favorire il Sapuppo che si presenta, come è noto, candidato officioso contro De Felice.

LE COSTRUZIONI NAVALI

Dal ministero della marina è stato indetto il concorso per la costruzione di quattro nuovi caccia-torpediniere.

Le navi ora in costruzione oltre la *Saint-Bon*, già pronta per il varo a Venezia sono: l'*Emanuele Filiberto*, nave di prima classe a Castellamare; la *Garibaldi* di seconda classe a Sestri Ponente, la *Varese* di seconda classe a Livorno e la *Vittor Pisani* di seconda classe a Castellammare.

Si sta costruendo il *Puglia* di quinta classe a Taranto; ed a Sestri Ponente sono in cantiere una nave di settima classe, senza nome ed una torpediniera di prima classe.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio oggi ha conferito col prefetto di Venezia comm. Carcciolo.

PER LA CONFERENZA SANITARIA Internazionale

Sappiamo che il prof. Baccelli ha declinato l'incarico di rappresentare il governo italiano, come commissario tecnico, alla conferenza internazionale sanitaria di Venezia.

Si erano fatti uffici presso il prof. Durante, ma egli ha dichiarato di non potere andare a Venezia per motivi di salute.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto i fratelli del re del Siam, il prefetto di Livorno comm. Capitelli e l'on. Adamoli.

IL MAGGIORE NERAZZINI

Il maggiore Nerazzini è partito stamane alle 9,30 per Montepulciano. Sarà di ritorno fra breve.

L'ON. COSTA

ministro di grazia e giustizia è partito ieri sera per la riviera ligure. Sarà di ritorno in Roma fra quattro o cinque giorni.

NELLA REGIA MARINA

Città di Milano, partita da Porto Said il 3; *S. Veniero* partito da Massaua il 3.

Cose di Napoli

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un lungo scambio di telegrammi vi è stato tra il guardasigilli e i capi della nostra magistratura, per provvedere alla grave situazione del nostro palazzo di giustizia, ove l'amministrazione della medesima è sospesa per mancanza di domicilio.

Le disposizioni del ministro, confuse e contraddittorie, sono queste: fare degli *assaggi* (!); trasportare le sezioni pericolanti in locali ove il pericolo non ci sia; destinazione di lire 600 mila ai restauri... da fare con comodo; visite e perizie d'ingegneri di finanza, del genio civile, del Municipio.

Ma, intanto, poichè i pericoli di crollamenti si sono continuati a manifestare un po' dappertutto in Castelcapuano, ieri sera il sindaco propose di adibire a sede provvisoria di giustizia la caserma delle guardie municipali di San Lorenzo, fino a che non si sia in qualche modo provveduto per Castelcapuano.

E, fino a stamane, le cose non hanno subita una diversa orientazione. Fra Roma e Napoli nessuno ci si raccapezza più.

ANCORA UN INFORTUNIO

Continua la serie degl'infortuni per crollamenti.

Sul tardi d'ieri, alla via Giardinetto a Toledo, lavoravasi alle fondazioni d'un palazzo; e due operai, in una voragine, estraevano il terreno franoso, sorretti da una rivestitura in legno. Ad un tratto la rivestitura crollò seppellendo i due operai — Pasquale Tramontano e Giuseppe Bellobuono — sotto una valanga di terriccio.

Accorsero subito i pompieri pel salvataggio; e, dopo un difficile lavoro, alle 6 di sera riuscirono a trarre incolumi i due sepolti vivi, tra gli applausi della folla.

LE DECORAZIONI D'ADUA RUBATE

Sono state rubate le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che erano già pervenute al Comando d'Africa per essere distribuite ai valorosi che si segnalarono ad Adua.

Esse erano in una cassetta che, in un carro-trasporto della ditta Elefante, s'avviava al deposito d'Africa.

Due ladri rubarono destramente la cassetta e non sono stati più scoperti.

NOZZE ROSANO-MUNICCHI

Oggi hanno avuto luogo le nozze della signorina Anna Rosano, figliuola dell'on. deputato di Aversa, col giovane ing. Carlo Municchi, figlio del prefetto di Torino. E' stata una festa a cui ha partecipato larga parte della nostra aristocrazia.

Il prefetto Municchi venne fin da ieri in Napoli. Compare dell'anello è stato l'on. sottosegretario alla guerra generale Afan de Rivera.

NOTIZIE DALL'AFRICA

LE MOSSE DEI DERVISCI

La *Stefani* comunica:

AGORDAT, 3. — I Dervisci continuano a scendere lungo la linea del Gasc. Ginnecro, ieri mattina, ai piedi del Monte Barbaro. L'avanguardia nostra si trova verso Elit in esplorazione ed in collegamento con gli esploratori di Kassala.

Si lavora a migliorare e ad aumentare i pozzi a Biscia ed oltre.

E' stabilito un doppio collegamento telegrafico con Kassala.

×

A conferma ed a complemento delle notizie comunicateci dalla *Stefani*, telegrafano dal Cairo, 2:

Stando all'*Avenir Egyptien* le bande di dervisci che sono sotto il comando dell'emiro Hamed si sarebbero arrestate nella loro ritirata, e ciò perchè Ahmed Fadil avrebbe aspramente rimproverato Hamed per questa specie di fuga.

Essi occuperebbero presentemente la riva del Gasc con tendenza a dirigersi verso il nord. Ove questo movimento continuasse non sarebbe difficile uno scontro cogli italiani nella pianura del Barca.

Il comunicato della *Stefani*, o, meglio, ciò che vi aggiunge l'*Avenir Egyptien* sfrondano le illusioni ottimiste dei passati giorni. Se i dervisci fossero veramente in ritirata, dovrebbero essere già arrivati al Ghedaref. Che significa quel loro arrestarsi sul Gasc, e, peggio, quel loro tendere al Nord?

Aspettiamo dal governo notizie più precise e più concludenti.

L'arrivo del "Marco Minghetti"

NAPOLI, 3. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione generale italiana, con 5 ufficiali e 124 uomini di truppa.

Il "Temps" e il neo-trattato di commercio franco-abissino

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 3, ore 5,12 pomer. — *(Interim.)* Il *Temps* dice che il neo-trattato franco abissino si connette a quello concluso 50 anni fa sotto Luigi Filippo.

Da lungo tempo Menelich lo chiedeva, ma la Francia vi acconsentì solo dopo la pace da lui fatta con l'Italia.

Il concluso accordo darà un immenso sviluppo a Gibuti pel commercio fra i due paesi.

Nuove incursioni di dervisci

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 10.20 antimeridiane — *(Esmer.)* Secondo notizie da Suakim o da Ondurmann si notano ora sulla linea del confine nord nuovi movimenti di dervisci.

Grosse bande di essi montati con cammelli sono apparsi nel deserto fra Dongola ed Ondurman. Altri hanno mosso da Abu Hamed verso Merawi e la quarta cateratta.

Si crede che lo scopo di questi movimenti sia di disturbare le tribù dichiaratesi per gli anglo-egiziani.

Il nostro corrispondente londinese ci scrive pel in data 31 gennaio:

(Esmer) Lo *Spectator* confronta il graduale ritiro degli italiani di fronte all'Abissinia dal Sudan quello degli inglesi dall'Afganistan, della Russia da Kuldja e della Francia da Hayti. Ma a questi paesi, nel ritirarsi di fronte alla formidabile resistenza della tribù Montagnarde, restavano altri territorii, mentre l'Eritrea per se stessa non ha valore come territorio di colonizzazione poichè l'Italia si è mostrata incompetente ad abbattere Menelich o a tenere il primo posto nell'Africa Est.

Il giornale aggiunge che nell'Africa ciò che devo cadere naturalmente in possesso dell'Italia, è Tripoli, compresa Barca. Ma intanto essa deve provvedere al proprio esercito facendolo, anche se di minori proporzioni, più mobile e meglio provvisto.

×

Sono informato che, alla conclusione della questione ottomana il Governo inglese intende di aprire quella egiziana da un punto di vista internazionale. Da ciò l'ansietà di condurre avanti rapidamente la riconquista del Sudan.

Qui si crede a possibili intrighi fra il califfo, Menelich, la Francia e la Russia contro gli anglo egiziani nel Sudan, e nella prossima campagna le disposizioni saranno tali da poter far fronte a qualunque emergenza.

L'incertezza della situazione politica in Italia di fronte alla questione africana cagiona inquietudine non sapendosi se e quanto si possa calcolare, non tanto su un'azione positiva, quanto su un mantenimento dello *statu quo* che basterebbe ora per eludere qualunque intrigo sulla linea sud del Sudan.

Un caso mortale di peste a Marsiglia

Lo straripamento della Senna

(Nostro tele r. part.)

PARIGI, 3, ore 4,45 pom. — *(Interim)*. Un caso mortale di peste bubbonica si è verificato a Marsiglia, ove le preoccupazioni sono grandissime.

Gli abitanti si lagnano perchè i regolamenti sanitari verso le navi, anche sospette non vengono applicati con alcuna serietà.

Due Steamers, provenienti da Bombay fecero infatti appena due giorni di quarantena.

Il servizio sanitario e i mezzi per la disinfezione sono insufficienti.

— La Senna è ingrossata repentinamente. Parecchi punti a Bercy sono sommersi.

Francia e Russia in Oriente e in Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 3, ore 3 pom. — *(Bermann)*. La *Munchener Allgemeine Zeitung* assicura che la Francia è intenzionata di cedere alla Russia Sagallo o un altro porto del Mar Rosso presso Obock.

Il giornale prosegue:

«Lo scopo essenziale delle conversazioni di Muravieff con Hanotaux fu di stabilire l'accordo per il contegno della Russia in Oriente contro l'Inghilterra.

«La Francia, convinta di fare il proprio interesse, è disposta a fare i massimi sacrifizi alla Russia per aiutare l'azione da lungo tempo preparata dalla Russia in Oriente.

«Quando la Russia si sarà stabilita nel golfo di Aden, si adoprerà a stringere relazioni dirette con Menelich.»

Una rivolta al Perù

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Lima: «Una rivolta militare è scoppiata a Puno. Vi sono parecchi morti e feriti. L'ordine venne ristabilito».

L'arbitrato pel Venezuela

WASHINGTON, 3. — Il trattato di arbitrato per la questione del Venezuela è stato firmato ieri.

La peste bubbonica alle Indie

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 3, ore 11 ant. — La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che le notizie avute dal console ottomano di Bombay recano che la peste continua a mantenere il suo carattere oltremodo maligno e violento.

Il governo decise di adottare le seguenti misure per combattere il morbo: 1° disinfezione di tutte le case dove avvengono casi di peste; 2° copertura delle acque stagnanti; 3° trasporto degli ammalati su carri speciali dell'ambulanza; 4° demolizione di quelle capanne ove constatansi casi di morbo; 5° istituzione di un corpo per ispezionare le case e per l'assistenza medica; 6° severa visita di tutte quelle persone che abbandonano la città per via di mare oppure di terra.

Per ora è stata proibita la partenza dei piroscafi con passeggeri.

— La Commissione medica che dovrebbe partire alla volta delle Indie per studiare la peste non ha ancora potuto farlo per la mancanza di 4500 lire turche necessarie a far fronte alle spese. Il gran vizir si è rivolto al Consiglio sanitario affinchè sborsasse il denaro occorrente.

Il Consiglio sanitario ha aborsato per ora, verso promessa di restituzione, soltanto l'importo di 1500 lire turche.

— Un dispaccio da Teheran reca che la peste bubbonica è scoppiata nel porto di Djradir (Beluchistan).

×

BOMBAY, 3. — I decessi di peste bubbonica sono leggermente diminuiti a Bombay ed a Kurrachee nell'ultima settimana dello scorso gennaio.

La popolazione riprende animo.

×

TRIESTE, 3, ore 2 pom. — Oggi a mezzogiorno a bordo del piroscafo *Imperator*, quattro medici viennesi sono partiti alla volta di Bombay per studiarvi l'epidemia.

×

BOMBAY, 3. — Ieri vi furono 282 decessi, di cui 97 di peste bubbonica a Bombay e 61 a Kurrachee.

Borse e Mercati

3 Febbraio

Mercato invariato; affari limitati con tendenza ferma. Rendita da 96.12 a 96.05 per riprendere a 96.10 e chiudere a 96.07 1[2]; Rendita 95.80 a 95.82 1[2]; Rendita 4 1[2] contanti 104.10 a 104.05 — Omnibus attivi da 244 a 242 chiudono 243 — Condotte nominali 153 — Gaz 809 — Generali 43 — Metallurgica 119 a 118.50 — Altro intrattato.

Cambi Francia 104.77 1[2].
» Londra 26.41.

Ore 6 pom. Debolissimi Rendita da 95,97 1[2] a 95,92 1[2] altro negletto.

PARIGI, 3 febbraio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. est.	F.	— —	101 20
Id. 3 % perp.	»	103 25	103 17
Id. 4 1[2] %	»	105 80	105 75
Rendita Italiana 5 %	»	92 20	92 10
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 48	21 35
Banca di Parigi	»	850 —	850 —
Egiziano 6 %	»	— —	530 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	64 63	64 22
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	554 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3317 —
Meridionali a termine	»	— —	640 —
Rendita Portoghese	»	23 —	23 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	93 [illegible]	93 55
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 3 febbraio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	96 10	95 87	95 87	96 12
Id. fine	— —	96 12	96 12	— —
Id. 4 1[2] %	104 35	— —	104 20	— —
Az. B. d' Italia	730 —	— —	730 —	730 —
» ferr. Mediter.	510 —	510 50	672 —	510 [illegible]
» » Merid.	672 —	670 50	510 —	671 [illegible]
» Navig. Gen.	309 50	305 —	— —	— —
» Raff. Zuc-	234 —	238 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	289 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 —	— —	— —

Cambi dell'Italia sull'estero

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	104 80	104 80	104 83	104 77 1[2]
Berlino id.	129 30	129 42	— —	129 10
Londra id.	26 41	26 43	— —	— —
Londra a 3m	— —	26 20	26 43	26 15

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giovedì, 4 febbraio 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 78

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Pillole di Catramina BERTELLI
A base di catramina - specialità della di Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le
TOSSI ed i **CATARRI**
delle vie respiratorie ed orinarie.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dai proprietari A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie

Oettinger & C.ie, Zurigo, SVIZZERA
Spediscono direttamente e franco, ai particolari
Stoffe di moda in Seta-Lana-Cotone-Mohair-Alpacca-Vellutè a prezzo di fabbrica
Stoffe per abiti da signora e signore eleganti e pratiche per ogni
TAGLIONE ED OCCASIONE. CAMPIONARIO a richiesta
Franco in tutta Italia ed in qualsiasi stato del mondo.

ALITO CATTIVO
CATARRO del NASO
Unico rimedio per combattere con straordinario successo tali malattie è la **Polvere Antisettica Fattori**, affatto innocua, di grato odore. — Lire 5 dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte n. 6 — Milano. 1253 M

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH
tiene l'assoluto primato
Agente generale per l'Italia
M. TÜRKHEIMER
Milano, Via Lanzone, 10
Roma, Via Cavour, 263

LA GUARIGIONE dell'**acidità**, dei **dolori** e **bruciori di stomaco**, della **cattiva digestione** e del **catarro gastro-intestinale** si ottiene facendo uso della
CHINA PACELLI (China granulare effervescente)
Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno
Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

Grande Galleria
con annessa abitazione **DA AFFITTARSI** in Via Nazionale, N. 54 – Roma. 659 R

Società anonima per l'incandescenza
a Gas, Petrolio e Spirito (Sistema AUER)
RIBASSO DI PREZZI
Lampada completa (a gas) . . L. 10. —
Reticella di ricambio . . . . » 0.85
Le reticelle AUER portano la Marca di Fabbrica
AGENTI IN TUTTA ITALIA.
Roma - *Sede Centrale*: Via S. Nicolò da Tolentino, 21. *Succursale in Roma*: Via del Corso, 418 (palazzo Fiano) — Via S. Marcello, 48. 721 R
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PIEGA BAFFI e **Brillantina** di R. NUTINI, *Firenze, Via Martelli, N. 7, Firenze.*
Piega baffi Cent. 75. Bottiglia brillantina speciale per piega baffi cent. 75. Chi invierà a R. Nutini cartolina vaglia di L. 1,60 riceverà franco di posta in tutta Italia.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Allora pallida e disfatta, ma dandosi un contegno, col braccio passato intorno al collo della vittima, per sostenere la piccola testa morta e impedirle di ricadere, aspettò, col cuore stretto dall'angoscia, dallo spavento.

Era tempo.

Trattenuta fuori più a lungo di quel che credeva, la serva che aveva ricevuto dalla signora Colombet la raccomandazione di vegliare con cura sulla cliente durante la propria assenza, si affrettava ad accorrere.

Quando la donna entrò, esplorò la stanza. Vide la culla vuota e distesa coricato vicino alla giovane madre il corpicino del neonato.

— Alla buon'ora! fece ella con uno sguardo di approvazione all'indirizzo della puerpera. Vi siete alla fine fatta una ragione. Non era possibile che ce l'aveste con quel caro angelo di Dio!.. Povero piccino non è colpa sua, dopo tutto!...

— Che cosa volevate fare, piangeva tanto!... – fece Leonora con una voce che si sforzava di rendere materna. Se lo aveste udito!... Non potevo lasciarlo soffocare con le grida nella sua culla!...

— Perbacco, non avevate bisogno di cercare una scusa! – fece la vecchia domestica con un sorriso. – Glielo avevo detto alla signora Colombet che voi non eravate tanto terribile e che avreste fatto come le altre, svanita che fosse la vostra collera. Le madri snaturate, vedete, sono una eccezione; e, per fortuna, non si trovano tutti i giorni.

— E' il dolore di essere stata abbandonata dal padre, che mi rendeva così – disse Leonora, difendendosi suo malgrado. – Non è troppo commodo, sapete, l'avere il peso di un figlio.

— Lo credo io! Gli uomini non sono stinchi di santo, cara zia. Dopo che hanno sedotto le povere ragazze, le piantano in asso e se ne ridono!

— E la madre resta col figlio! Mentre può appena bastare a sè stessa!

— Bah! – fece la vecchia serva – lo alleverete egualmente il vostro povero cherubino. Il buon Dio non abbandonerà una buona madre. Voi siete giovine e robusta... Non ci vuole poi tanto per nutrire questi uccellini!

— Bisognerà bene! – disse la falsa Elisa con un'ipocrita rassegnazione.

— Gli avete dato almeno un po' d'acqua zuccherata a questo marmocchino per calmarlo? – chiese la brava donna avvicinandosi al letto.

Leonora si sentì agghiacciare il sangue nelle vene. Fece nondimeno un violento sforzo sopra sè stessa e sollevandosi a metà, sostenendo con un braccio che gli aveva passato sotto il corpicino inerte e già freddo, disse:

— Zitta, che dorme!

— Non sarebbe meglio rimetterlo nella sua culla?

— No, lasciatemelo.

— Allora non avete bisogno di nulla? Posso attendere alle mie incombenze?

— Sì, grazie.

— Non vi affaticate almeno! Cercate di riposarvi, chè vi farà bene... Se avete bisogno di qualche cosa mi suonerete – raccomandò la vecchia serva andandosene in punta di piedi per non svegliare il bambino.

— State pure tranquilla.

Chiuso appena che fu l'uscio, Leonora si passò la mano sulla fronte imperlata da un sudore d'angoscia.

Salvarsi! Bisognava salvarsi prima che fosse scoperto l'infanticidio! Bisognava fuggire, sottrarsi alla giustizia, sparire prima del ritorno della levatrice.

— Tutto ciò a causa di questo mostro di bambino!... – mormorò l'atroce creatura con un accento di rabbia e di furore impossibili a descriversi.

I suoi occhi fissi sul cadavere dell'innocente erano carichi di un odio indicibile.

— Bisogna che mi salvi, che trovi un mezzo – disse l'amante di Mousset guardando con spavento intorno a sè. Bisogna che faccia in modo da allontanare i sospetti! Non voglio essere accusata... arrestata... condannata!... Se la signora Colombet vedesse che il mio piccino è morto, correrebbe a denunciarmi.

Allora una idea infernale traversò la mente di Leonora.

— Perdio! Il mezzo di salvarmi è semplicissimo. Ah la signora Colombet mi denunzierebbe! Ella mi consegnerebbe alla giustizia, dopo che la ho pagata per fare quello che ho fatto io!... Ebbene, io farò cadere su di lei i sospetti della giustizia!... E' lei che accuserò.

Questa idea mostruosa si presentava ancora abbastanza confusa alla mente della cattiva madre.

— Purchè io abbia il tempo di agire – pensò la puerpera la cui fronte si rasserenava man mano che le sue idee divenivano più nette.

Il municipio è lontano... Essa non può essere ancora di ritorno...

Poi, ricordandosi a un tratto:

— Tutte le probabilità sono per me, quanto sono bestia! Mammà Colombet non rincaserà prima di notte, a quel che ho udito dire dalla serva. Ha una cliente da vedere a qualche distanza; sì, la ho ben udita... Non tornerà che domani mattina.

La miserabile ebbe un sospiro di sollievo.

Questo era la salvezza.

— Io a mezzanotte sarò già lontana – pensò. – Mi potranno correre dietro, ma saranno assai furbi se mi acciuffano! Ah, ho fatto molto bene a dare un nome falso.

Allora, con un mostruoso sangue freddo, prese fra le sue braccia il cadaverino del neonato e lo coricò nel proprio letto con la testa volta verso il muro, pel caso che la domestica rientrasse inopinatamente.

Poi, preso un foglio di carta, si mise a scrivere.

Nella sua scelleraggine aveva imaginato di scrivere una lettera anonima per denunciare la levatrice, accusandola dell'infanticidio da lei commesso.

— Indirizzerò la mia lettera al giudice di pace e la farò impostare dalla serva. Essa non sa leggere e non avrà sospetti sulla commissione che le faccio eseguire. Io poi questa sera, allorchè la vecchia dormirà, me ne andrò... Vi è alle undici un treno che va a Laval. All'alba mi troverò a Landivy in casa dei miei parenti.

Concepito immediatamente questo progetto di rapida esecuzione, si sentì completamente rassicurata.

Quindi, applicandosi a contraffare la propria scrittura, l'amante di Mousset, dopo averci riflettuto un momento, tracciò con la matita le linee seguenti:

« Se la giustizia vuol conoscere una « facitrice di angeli » non ha che da recarsi a Manoncourt, via dei Biancospini, in casa della signora Colombet, levatrice.

« Ella troverà anzi in qualche parte, se vuole, la prova del recente infanticidio da lei commesso. »

— Sta bene così – esclamò la cameriera soddisfatta della sua infamia.

Piegò la lettera e, dopo averla riletta, la mise in una busta che chiuse con cura.

— Adesso non c'è altro da fare che spedirla.

Con la stessa scrittura contraffatta, Leonora redigò l'indirizzo in questo modo:

Signor Giudice di pace
a Manoncourt-en-Vernois

— Ecco che viene la sera – disse guardando all'esterno. – Mi pare che sia ora di farla partire.

Ella suonò per chiamare la vecchia domestica e mandarla alla posta.

— Andrete subito non è vero, mia cara? – le raccomandò nel consegnarle la lettera. – Bisogna che io annunci a uno dei miei parenti la nascita del mio piccino. Mi potrà aiutare... Sbrigatevi!

— Corro, ne potete essere certa – disse la brava donna. – E il piccino, dorme sempre?

— Sempre, lo vedete.

— Sta buono, eh?

— Ha pianto abbastanza mi pare! – rispose la falsa Elisa rimboccando le coperte intorno al bimbo, in modo da dissimularlo maggiormente agli sguardi della domestica.

— Vedrete come dormirà quel marmocchino quando avrà cominciato a gustare il sonno. E' capace di non svegliarsi prima di notte. Quando si sveglierà, mi chiamerete e verrò a cambiarlo...

— No, mi lascierete l'occorrente – rispose la puerpera – e lo cambierò da me. Bisognerà che impari...

— Ah ne avrete tempo... Perchè sono io qua?

— No. Voglio che voi vi coricbiate di buon'ora, che vi riposiate, perchè dovete essere stanca dopo la notte che vi ho fatta passare. D'altra parte mi farà piacere il fare la mamma – aggiunse l'amante di Mousset con un nauseante cinismo.

— Se lo volete, vi contenterò – replicò la vecchia tutta soddisfatta. – Intanto corro a impostare la vostra lettera e vedrete che ci metterò un pezzetto perchè le mie vecchie gambe non vogliono reggere più...

— Alla fine se ne è andata! si disse Leonora felice di essersi sbarazzata della domestica.

Fino a notte, ella rimase in agguato, porgendo l'orecchio a tutti i rumori della casa.

Quando udì la domestica rinchiudersi nella sua stanza, Leonora si alzò pian pianino, si vestì e cominciò senza il menomo strepito i preparativi della sua partenza.

— Fra un'ora dormirà e potrò partire, pensò rimettendo con precauzione i diversi oggetti che le appartenevano nella valigia.

Non vedeva l'ora di lasciare la casa.

Aveva paura di veder tornare la levatrice.

— Purchè non vi sia un contrattempo, pensò con resio inquietudine; purchè la signora Colombet non torni prima che io sia partita!

Al suo spavento si aggiungeva una debolezza, ben comprensibile dato lo stato suo. Alzandosi aveva barcollato ed era stata costretta ad appoggiarsi a un mobile.

Si sentiva la testa vuota e le gambe floscie.

Allora, in quello stato d'animo contro cui era difficile reagire di un sol colpo, si turbò.

La presenza del bambino da lei ucciso, il piccolo cadavere tanto vicino a lei, verso il quale i suoi sguardi erano attratti come da una fascinazione irresistibile, producevano in lei una strana allucinazione.

Sebbene lo avesse nascosto dietro un monte di coperte, le sembrava di vederlo agitarsi, di udire uscire da quel cantuccio nascosto, dei lamenti, dei vaghi vagiti.

Si sentiva invasa poco a poco da un formidabile terrore.

La febbre le faceva sbattere i denti. Eppure bisognava fuggire! Bisognava trovare la forza necessaria!

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E il tesoro? Se si fosse potuto sottrarlo all'avidità degl'inglesi, abilmente, senza far rumore?

Non apparteneva quel tesoro agli eredi del Rajà? E questi non erano appunto Marta e Clément?

Ah! qual gioia potere riportare su John Bull, sul terreno ove la disfatta più gli cuoce, sul terreno del denaro; una tal vittoria!

Ma il dolce viso di Marta si turbava tosto che essa sentiva parlar di vittoria!

Essa pensava alle lotte che devono precedere la vittoria.

Thiercelin non insisteva; ma pensava:

— Tutto sta nel potere andare laggiù; poi vedremo!

Sulle coste della Sicilia il profilo svelto dell'incrociatore inglese, per quanto diligentemente ricercato col cannocchiale su tutti i punti dell'orizzonte, era scomparso.

Ma prima di arrivare a Colombo, il *Nelson* ricomparve.

— Eccolo di nuovo! - esclamò Thiercelin; - e noi credevamo di esercene sbarazzati! Ma infine, che ci fa? Se ne vada al diavolo!

A Colombo i nostri personaggi sbarcarono e lasciarono che il *Cormoran* seguitasse la sua rotta per Saigon.

La duchessa di Valbreuse era arrivata al termine del suo viaggio.

Essa aveva prefisso di fissare il suo soggiorno in una casa particolare della città europea.

La signora De Sergis, una signora molto seria e molto insignificante che l'aveva accompagnata nel suo viaggio, doveva rimanere colla duchessa.

Ma Armando, Marta e Thiercelin tanto dissero che persuasero la duchessa ad accompagnarli nel loro viaggio nell'interno dell'India.

Giulia consentì, e dopo pochi giorni di riposo i nostri amici si rimisero in mare, diretti a Bombay.

Intanto lord Holley e il duca di Valbreuse avevano compiuto anch'essi la traversata in eccellenti condizioni.

Avevano passato una giornata al Cairo mentre il *Nelson* passava il canale di Suez, e avevano voluto riposarsi qualche giorno in Aden prima di avviarsi nell'Oceano indiano.

Il viaggio aveva molto giovato alla salute del duca di Valbreuse; egli riprendeva le sue forze, mangiava con appetito e l'aria eccitante del mare ridava il colore alla sua faccia.

— Mi sento forte come un turco – ripeteva spesso il duca di Valbreuse al suo amico.

— Tanto meglio – rispondeva lord Holley. – Chi sa quali prodezze ci restano da compiere!

— Credete proprio voi che dovremo lottare?

— Dobbiamo aspettarci a tutto, mio caro. I nostri avversari sono persone d'ingegno e dispongono di mezzi punto ordinari.

« Riflettete un poco a quella rappresentazione di ipnotismo, di sonno magnetico e di suggestione che hanno dato per mezzo di quello sciagurato di De Sognes!

« E' evidente adunque che vogliono essere sorvegliati molto diligentemente; nessuna precauzione deve essere negletta, e non è da escludere neanche la prospettiva di una lotta corpo a corpo.

— La cosa non mi spiacerebbe punto.

— Sono lietissimo di trovarvi animato da simili disposizioni, duca; d'altra parte però, non dobbiamo dimenticare che noi ci rechiamo in un paese amico.

« Tutti i funzionari saranno ai nostri ordini, e disporremo di amplissimi mezzi di azione.

« Sarà un piacere agire in tali condizioni. »

— Con tutte le carte favorevoli in mano! Per altro, siete voi sicuro che quell'Armando Sorel voglia visitare il continente indiano?

— Ne ho assoluta certezza.

— Ma il *Cormoran* segue la linea di Saigon, e voi mi avevate detto che il mio fortunato avversario doveva recarsi a esercitare la sua professione di ingegnere a Laos, nell'Indo-China!

— E' verissimo, ma non vi andrà direttamente; egli e sua moglie faranno un giro lunghissimo, e vi andranno passando per Bombay e per il Djaïfour.

« Vedrete che essi scenderanno a Colombo; lascieranno il *Cormoran* che proseguirà il suo viaggio, e si dirigeranno quindi verso il nord.

— E' possibile; ma come fate a indovinarlo?

— E' una cosa assai semplice; non chiederò per questo un brevetto di profeta.

« Io so da fonte sicura quanto riguarda quel giovane, Giulio Thiercelin, che si è sfrontatamente introdotto nel castello di Bechegrise.

« Egli è un impiegato del vostro ministero degli esteri; è divorato dall'ambizione; ed è pieno d'odio contro noi, inglesi.

« Ora ha ottenuto un congedo di sei mesi e può avere un pretesto di recarsi nell'India, si è fatto dare una missione agricola.

« Una missione agricola! Ah! la bella missione! proseguì sogghignando lord Holley.

« Lo so io quello che si è messo in capo!

« Egli si propone nientemeno che di riannodare quella rivolta del Djaipour che io, non è molto, ho dovuto reprimere.

« Il successo che ha ottenuto per un puro caso a Rochegrise lo ha ubbriacato!

« Egli si è fitto in capo di mistificare e battere lord Holley sul suo proprio terreno!

« Chi sa? quei cervelli francesi — perdonatemi, duca, non lo dico per voi — quei cervelli francesi sono tanto leggeri e aventati, che non è difficile ch'egli accarezzi la folle speranza di ricominciare colla figlia del conte Quélus, l'avventura nella quale il padre ha lasciato la vita! »

Lord Holley aveva in mano un bastoncino di bambù con pomo d'oro; lo ruppe in due, in un movimento di collera, dicendo:

— Lo spezzerò, come faccio di questo!

Un gesto simile, per un uomo d'ordinario tanto freddo e padrone di sè, voleva dir molto.

— Diavolo! - osservò il duca di Valbreuse - non scommetterei neanche uno scudo per questo signor Thiercelin.

— Fareste bene! perchè gli preparo una festa tale che se ne ricorderà per un pezzo e lo guarirà di ogni velleità di far la spia e provocare la gente.

— Ma che mi dite? Viaggerebbe forse anch'egli in compagnia degli sposi? Voi non me ne faceste menzione quando mi diceste di avere esaminato la lista dei passeggeri del *Cormoran*.

— Il signor Thiercelin è nel piroscafo; siatene certo. Io so benissimo ciò che egli va a cercare nei dintorni di Djaipour.

« Ciò che egli cerca ha già costato la vita al mio segretario James Tortil, un pover'uomo, ch'io vendicherò; ne impegno la mia parola, caro duca! »

— Fu, mi si disse, un tradimento del vostro servo indiano, Koli-Noor?

— Non temete, anche costui non sfuggirà al suo destino; il mandato d'arresto emesso contro di lui in Francia, posso farlo eseguire nell'India.

« M'incarico io di fargli pagar salati i diciassette anni di menzogne e di ipocrisie, che ha passato al mio servizio. »

— Caro Holley, ne avrete ben molte delle vendette da compiere!

— Le compirò tutte insieme; tutta quella gente deve esser tutta presa con una retata, al momento opportuno.

— Poi io vi consegnerò Marta e suo marito, e terrò per me quelli coi quali io ho dei conti da regolare.

— Io avrò il meglio della pesca.

— Può darsi; e ne goderete!

— Procurerò; non dubitate.

— Vi avverto però che colle buone voi non otterrete nulla.

— Non perderò il mio tempo in tal modo!

— Per San Giorgio! questo si chiama parlare.

E lord Holley chiamò un cameriere.

— Portate una bottiglia di Champagne; voglio bere ai vostri amori, duca!

Quando le coppe furono ricolme del vino ghiacciato e frizzante, lord Holley levò la sua dicendo:

— A miss Elva!

— Alla vostra vendetta, milord, gli rispose il duca.

Il *Nelson* raggiunse il *Cormoran* in vista di Colombo.

Lord Holley e il duca di Valbreuse si trovano troppo bene al largo, con un mare quieto come olio, per andare a esporsi alle noie dell'entrata e dell'uscita dal porto.

Brod e Filter per altro, i due fidi agenti, vennero mandati, col canotto di bordo, ad assumere informazioni.

Lord Holley aveva indovinato.

L'ingegnere Sorel, sua moglie e diverse altre persone di loro compagnia non avevano proseguito il viaggio col *Cormoran*.

— Che cosa vi dicevo io, duca? Le cose sono andate precisamente come io prevedevo; non temete adunque. Quei signori verranno da sè, spontaneamente, nel luogo dove noi saremo ad aspettarli e dove tutto sarà preparato per riceverli.

« Io do l'ordine di mettere la prua su Bombay.

« Abbiate pazienza, e vedrete che ci sarà da divertirci. »

Due giorni dopo che lord Holley e il duca di Valbreuse ebbero messo piede a terra a Bombay, vi giunsero pure i nostri amici.

Essi furono gradevolmente impressionati dalla fila di palazzi le cui facciate ornano la vasta distesa dell'Esplanade.

Silvano spalancava gli occhi per la meraviglia, ma ad un tratto scoppiò in una gran risata al vedere i cavalli dell'omnibus che doveva portare i viaggiatori all'albergo.

— Hanno messo la culla ai cavalli!

Infatti i cavalli portavano una specie di cappuccio fatto di midolla d'albero disseccata e tessuta.

Djim intervenne gravemente a spiegare il fenomeno:

— Causa del sole, disse egli.

— Sì; rispose Silvano, colla ostinazione dell'ignoranza; perchè il sole non li faccia diventar neri!

— No; sole bruciare cervello cavalli! – soggiunse Djim.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea conta 1).

ELETTRICITÀ Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate ... Posizionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.**, fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. Listini gratis.

Avvisi economici Cent. 5 la parola. Minimo L. 1

Camere elegantemente mobiliate isolate d'affittarsi con pensione presso famiglia distinta, 40 via Venti Settembre I intern. 3. c 1187

Distinta signora tedesca con figlia di otto anni cerca famiglia aristocratica che accettino come visita, cambiamento reciproco idioma, scrivere H 7 Livorno, Toscana. c 1-34

Pei Giornali d'oro, necessario, indispensabile alle famiglie, costa una lira annua, saggio gratis, Direttore Giacomo ... Via Borgonuovo 60 Roma, cerca associati. c 1288

Abilissimo tagliatore italiano cerca impiego buone Sartorie. Ottime referenze, tromboni, bella presenza. Scrivere G. B. N. 60. Fermo posta, NICE. c 1241

Institutrice allemande diplômée possédant enseigner langues étrangères et tout ce qui a rapport à une instruction complète, accepterait place auprès de bonne famille. S'adresser au prof. F. Carini, Brindisi. c 909

Agenti d'Assicurazione per il ramo grandine ricercansi in tutti i comuni e capoluoghi degli Abruzzi e Provincie Meridionali. Offerte con referenze con e Andrea Grimani - Venezia. 715 V

Vendesi in Napoli appartamento primo piano nobile con giardino, lire ottantamila. Situazione splendida Riviera di Chiaia. Scrivere Giustiniano Riviera 96 Napoli. 963 N

Cedesi albergo; buona clientela, vantaggiose condizioni; per trattative via Milano n. 20 int. 9. c 1017

Causa rimpatrio vendesi elegante Villino Zanardi salita Cattedrale Alatri, sito più elevato della città. Rivolgersi avvocato Latini Via Crociferi, Roma. c 1288

Ricercasi per casa signorile abile cuoca che conosca bene la cucina casalinga, che sappia fare dolci e gelati. Con eccellenti referenze. Salario L. 60 mensili, scrivere a Alvise B., Campo San Vitale 2859, Venezia. 1256 V

Allemande distinguée, conversant français, anglais, connaissant le piano et la peinture, désire se placer comme institutrice ou dame de compagnie. Certificats excellents. Offres sous O 592 à Haasenstein e Vogler, Venise. 1257 V

Distinta persona, con forte cauzione, serio referenze, cerca occupazione in qualità di cassiere, uomo di fiducia o esattore, presso casa primaria. Scrivere ufficio postale piazza Barberini, Ariodante Palmieri.

Signora adatta per tutti i servigi domestici cerca buon posto presso signora o signore solo. Ottime referenze. Offerte: B. G., 50 posta Roma. c 1190

Distinta signora tedesca cerca presso signora sola, anche per governante o tosone. Ottime referenze, recapito Passeggiata di Ripetta 19, p. 1. c 1249

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

A. T. D Ricevuta sua lettera con ritardo, ritiri risposta alla Posta. PEREZ. c 1156

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Amore deliziosa. Tuo progetto imprudente assai. Impossibile; scrivo. Mille tenerezze. c 1250

20 settembre. Perdonami quarto scrissi. Augurioni pronta guarigione. Amami. Spera. c 1260

Capua. Desidererei che P... ... carmi ... ritratto ... adorato. Mostrami giornale se accetti. Non dicesti festa prossimo arrivo U... ... Napoli Raccomandoti dargli ... baci mio nome o nome mamma. Ringraziati giornale, amore infinito. Vidi tuo padre. AMALIA. c 1261

D. T. Carissimo tuo affetto pari mio sempre. Sii prudentissimo indifferente finiranno dubbi guarirà. SCHIAVA. c 1270

Cuore mio Addolorami tua salute. Prego Iddio, salutati caldamente, coraggio! (scriverò domani). c 1262

Kaiserin. Non posso accettare punizione che mi infliggi senza saperne motivo. Pregoti ricevermi domani. c 1271

Ivo 14. Rispondi immediatamente. Appena letta toglimi incertezza. Amoti sempre ardore. Perchè farmi soffrire? IVO 14 c 1243

Sorella. Penso sempre te e Sta i pagata. Posta lettera. FRATELLO. c 1247

Angelo. Sognoti unico conforto restami. Tutto annoiami e niente compensa questa tirannica lontananza. Pazienza, amore. c 1273

Signora. Ritardo inesplicabile. Sia tanto buona andare oggi. BIR. c 1274

24. Tesoro mio, è proprio immenso l'amore nutro per te. Caro mi sei solo conforto mio perchè mi piaci assai. Fo?ro immensamente, ma sicuro contraccambio: incoraggiami sperare. Ho qualche ora triste, perchè potrei essere tanto felice! ma pure tua bell'immagine mi toglie pensieri tristi. Se momento solo fossi vicino te, credilo, mi ameresti tanto. Pensa a chi vive sole per tua bell'immagine che tanto piacemi, stimola. LA. c 1272

VIOLINI Violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 N

CARBURO DI CALCIO di qualità superiore. Premio il più basso. **Impianti a gas acetilene** Charles Vager Lucerna. 1252

SIGNORINA alta Italia di civile condizione desidera posto di governante presso distinta famiglia. Rivolgersi Istituto gen. di Collocamento via Muratte Palazzo Sciarra. c 1269

BOCCHINI - LIQUORISTI e CAFFETTIERI INTERESSANTE con l'estratto Fernet svedese ognuno con poca spesa può fabbricarsi un Fernet insuperabile; inviando importo o vaglia di L. 10 al nostro rappr. sig. Pavan ricev. Banco lotto n. 48 in Roma (Biscione) riceverà 1 litro con istruzioni franco nel regno 10,75.

POLLICOLTORI Non fate acquisti senza consultare **La Vera Guida Pratica del Pollicoltore**, 2ª edizione, acquistata dal Ministero per le Scuole Agrarie. Autore A. Lorenzini, Pisa. *Catalogo gratis.* 1051 F

FABBRICA di Calzature DELLA DITTA BARONI Napoli, via Duomo, 190 Materiale scelto, cucitura a mano, solida costruzione, prezzi *assolutamente mai praticati*. Campionario di *dodici paia stivaletti diversi* spediscesi ai rivenditori contro vaglia postale di L. 40. Contro assegno anticipare L. 5. Per l'estero aumento spese postali. 785 N

SCIOGLIDITA *Esercizi giornalieri di velocità per mandolino del professore* **C. MUNIER**
1. parte. Prima posiz. tutte L. 2,—
2. » Posizioni e meccanismi diversi . . . . » 2.—
3. » Preludi, Cadenze ed Esercizi (coniuti diesis) » 2.50
4. » Id. (tonal. bemmolli) » 2.50
Inviare l'importo all'editore R. Maurri, via delle Farine, 2 Firenze. Con semplice biglietto da visita si spedisce gratis il catalogo generale dello Stabilimento. 1152 F

Montate velocipedi »SWIFT-STEYR« LEGGERISSIMI Tutte le parti cambiabili Rappresentanti in ogni città

Casa primaria lito-tipografica del Meridionale cerca per l'alta Italia esperto **VIAGGIATORE** ben introdotto presso clientela consumatori e che possa provare dei soddisfacenti risultati già ottenuti. Offerte a G 643 N presso Haasenstein e Vogler. Napoli. 1460 N

● Il più bel regalo di stagione ● **PER SOLE L. 19.75 MANDOLINO** in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, concavo, franco d'ogni spesa, con gratis: Corista e ciondolo. Leggio tascabile. Due pietri tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorde novità. Un metodo con suonatine. Cinque pezzi musica. Cassettina. **Mandolino** in acero e Palissandro con tutti gli accessori come sopra L. 10.75. Inviare cartol.-vaglia alla Casa **V. Maccolini**, via Correnti, 7 **Milano**. ● MUSICA - ACCESSORI - CORDE ● Gratis Cataloghi illustrati

GRAFOFONI da 295 Lire completi d'accessori **FONOGRAFI CINEMATOGRAFI** senza vento ... **FILMS a Lire 70 FLUOROSCOPI** Per ESPOSIZIONI **ANGLO ITALIAN C. C. - GENOVA** Via S. Sebastiano 18-3 11002 T

L. 15!!! Elegantissimo vestiario su misura, inglese, ultimo figurino, di cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali. **Tagliatori** di 1° ordine, confezione accurata e fodere buone.

con L. 6.60! si spedisce franco di porto m. 3.20 cheviot bleu, nero, marrone, ecc. (tinte solide e fortissime) sufficiente per un elegantissimo vestito per uomo. **Sartoria Fiano**, via del Foro Traiano 26-26 A, Roma. 974

40 metri di tela ALTA CENTIMETRI 70 a L. 12,85 Questa tela casalinga, bianchissima, qualità fortissima, durata garantita, ottima per lenzuola, camicie, federe e mutande. Avviso il pubblico che questa tela essendo specialità della mia Casa la vendita non è permessa a nessuno. Affrettare la richiesta coll'importo od in assegno anticipare L. 2 alla Ditta I. Spiteri-Delfanti, via Amedei, 9, Milano. Unire L. 1,00 per spese postali. 1074 M

VIOLINI ANTICHI e Violoncelli anche d'ignoto autore, pure rotti, acquisto ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Gandolli, fermo posta, Roma.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE PROFUMATA e INODORA

L'**Acqua Chinina-Migone** profumata e inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano. La loro **Acqua Chinina-Migone** esperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo Dott. Giorgio Giovannini, Ufficiale sanitario - Latera (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità; al Piccolo Emporio, Piazza in Lucina 73; Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Veneto, 30-32; Felice Cacciami, Via Cavour, 11; Società Coop. Romana degli impiegati, Via Flavia 37; F.lli Tomeucci, drog. Via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C. Via P. S. Lorenzo, 46; Notagen Giov., drog. Via Due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 390; Linguori Ireneo, Corso Vitt. Em. 139; F.lli Novara, Via Arenula; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 37; A. Taboga, Via Tritone, 44; Vital de Nuder, Via Goito e Via Volturno. *La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 franco di richiesta con cartolina vaglia pagata.*

VESTIARIO INGLESE L. 22 Taglio confezione inglese. Ultime novità stagione unite o fantasia. Domandate campioni, inviando misure e vaglia a **D. MARINO, Via Colonna 42, Roma.**

La grande scoperta del secolo IPERBIOTINA MALESCI *Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.* Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

LO SCIROPPO PAGLIANO Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO - Napoli**, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita. Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, e dalla sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove. **NB.** - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 573 N

Dal 1° febbraio al 31 dicembre
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
Tribuna quotidiana (di 6 pagine) LIRE 16,50.
Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom. LIRE 20.

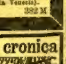
PREMI AGLI ABBONATI. **Da scegliere UNO dei seguenti premi.**

UN REMONTOIR IN ACCIAIO ossidato, con catena e accessori dorati. Magnifico regalo di una delle migliori fabbriche svizzere. — Aggiungere L. 5.
ALBUM DELLA REGIA MARINA ITALIANA una stupenda pubblicazione (60×35), della Cromografia Salomone di Roma, composta di 16 acquarelli a colori del pittore de Martino rappresentanti sedici delle migliori navi della Marina italiana — Aggiungere L. 6.
UNA SVEGLIA BABY IN NIKEL, alta cent. 19. Utilissima in tutte le famiglie, del valore di oltre L. 10. — Aggiungere L. 2,50.
I DUE RITRATTI DEL RE E DELLA REGINA, grandi oleografie a colori. — Aggiungere L. 2.
I DUE RITRATTI DEL PRINCIPE DI NAPOLI E DELLA PRINCIPESSA ELENA, il migliore ornamento per un salotto, eseguiti espressamente per la *Tribuna*. — Aggiungere L. 2.

CARTA FAYARD e BLAYN Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. – Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. – In tutte le Farmacie (Esigere la firma ...).

Istituto per la cura delle Malattie Chirurgiche Autorizzazione Prefettizia N. 5290. **Specialità della cura nelle malattie vie urinarie (vescica) e retto (ernie, idroceli, varicoceli, emorroidi) — cura radicale.** — Numerose guarigioni. **Dott. Francesco Cresti Chir. Osped. Magg. Dirett.** Degenze a prezzi vari. — Consulti ore 10 1/2 e 16. **Milano**, Via Tadino, n. 5 (Barriera di porta Venezia). **Telefono N. 1461** 382 M

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione Indiana** L. 3,50, più cent. 60 per pacco postale. Privativa e spedizioni postali, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C. **Milano e Roma**; Farmacia Zarri, **Bologna**; Farmacia Torta, via Roma, **Torino**; D. Lancellotti e C., **Napoli**; Moscatelli, **Genova**; Fossati, **Spezia.**



CARBURO DI CALCIO delle Officine elettro-metallurgiche dell'Alta Savoia. Rendimento superiore a 300 litri d'acetilene per chilo di carburo. **PRONTA CONSEGNA PER QUALSIASI RICHIESTA** Domande all'Iride - Ditta G. Ceccanari e Figli **Roma** — Via del Corso, 223 — **Roma** PREZZI MODESTI

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzi e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . » 3
Privativa Governativa al D. TENCA. Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del **D.r Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

Ing. CARLO GREUTER Milano, via Filodrammatici, N. 1. ALESATORI (CALIBRI) D'OGNI DIAMETRO PER ...

Il vostro Commercio pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali **NON PROSPERA?** Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è **Vostra propria colpa!** Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque **CASA FIORENTE** deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio **HAASENSTEIN E VOGLER** Roma, Corso 307, piano piano

Stab. tipografico della *Tribuna* Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1.